

RASSEGNA STAMPA del 26/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-10-2010 al 26-10-2010

L'Adige: <i>Prima neve, strade chiuse e black out</i>	1
Alto Adige: <i>il gestore del rifugio puez è disperso - maurizio di giangiacomo</i>	3
Alto Adige: <i>corso di formazione: pompieri promossi</i>	4
Alto Adige: <i>freddo e neve: disagi e feriti</i>	5
Brescia Oggi: <i>Escursionismo: il sodalizio di Ome è un neonato di grande successo</i>	6
Il Cittadino: <i>Casalen Sono intervenuti i volontari e i pompieri che in breve hanno risolto la situazione</i>	7
Il Cittadino: <i>Croce rossa, un premio ai volontari che da tanti anni prestano servizio</i>	8
Il Cittadino: <i>Il Sillaro esonda e i vigili del fuoco corrono a Villanova</i>	9
Il Cittadino: <i>Il Sillaro e il Lambro a rischio esondazione, a Casale canile sott'acqua</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>protezione civile, 55 piani pronti - cristian arboit</i>	11
La Gazzetta di Mantova: <i>la protezione civile pulisce gli idrometri di oglio e po</i>	12
La Gazzetta di Mantova: <i>a viadana servirebbe un basamento alto nove metri</i>	13
La Gazzetta di Mantova: <i>nubifragio in città strade allagate blackout e incidenti</i>	14
Il Gazzettino: <i>In arrivo freddo e neve fino a 900 metri</i>	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>FONTANAFREDDA - (r.s.) Sono state interrotte le ricerche di Pietro Della Bruna, il.....</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri</i>	17
Giornale di Carate: <i>Cercheranno i dispersi in quattro province</i>	18
Giornale di Desio: <i>Esplosioni per testare materiali innovativi</i>	19
Il Giornale di Vicenza: <i>Monteviale allagata Incidenti in Area Berica e disagi nel Thienese</i>	20
Il Giornale di Vicenza: <i>La salute si impara da piccoli</i>	21
Il Giornale di Vicenza: <i>Strade sott'acqua e allerta fiumi</i>	22
Giornale di Vimercate: <i>Il Molgora «salvato» dalla Protezione civile</i>	23
Il Giorno (Milano): <i>Doppio allarme, ma il Seveso non esce</i>	24
Il Mattino di Padova: <i>furgone fiat daily 4x4 consegnato alla protezione civile montagnanese</i>	25
Il Mattino di Padova: <i>nubifragio flagella la provincia allarme esondazione per il muson</i>	26
Il Mattino di Padova: <i>troppa pioggia, corsi d'acqua al limite - giusy andreoli</i>	27
Merateonline.it: <i>Olgiate: ancora nessun intervento per i danni dell'alluvione, il Pd si appella al Parlamento</i>	28
Merateonline.it: <i>Airuno: la Protezione Civile al lavoro su alcune aree boschive</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, la nuova sede fa discutere</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>albero su una casa, attimi di paura a cornino</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, la nuova sede pronta entro novembre</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>sferzati da pioggia e vento: un ferito</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>andrà in albania il prefabbricato dell'asilo</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>nubifragio: strade come fiumi decine di tamponamenti e scontri</i>	37
La Nuova Ferrara: <i>salvata dal fango e dall'acqua</i>	38
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile e forestale avranno targhe "autonome"</i>	39
Il Piccolo di Trieste: <i>incendi, come combatterli</i>	40
La Provincia Pavese: <i>allarme maltempo sesia e arbogna controllati a vista</i>	41
La Provincia Pavese: <i>emergenza frane nella valle scuropasso altri lavori urgenti - simona contardi</i>	42
Quotidiano del Nord.com: <i>Nuovo avviso Protezione civile di avverse condizioni meteo in Emilia</i>	43
Trentino: <i>gli abitanti di ponciach: gli alberi scricchiolavano</i>	44
Trentino: <i>giovani dalla vallarsa all'aquila per vivere come i terremotati</i>	45
Trentino: <i>bufera di neve, black-out ed evacuati - paolo tagliante</i>	46
La Tribuna di Treviso: <i>bessica, la piazza finisce sotto 30 centimetri d'acqua - diana fraccaro</i>	47
La Tribuna di Treviso: <i>alberi sradicati, danni a montebelluna - enzo favero</i>	48
La Tribuna di Treviso: <i>straripano i fiumi, allerta a castelfranco - danielle quarello</i>	49

*Prima neve, strade chiuse e black out***Adige, L'**

""

Data: **26/10/2010**

Indietro

Prima neve, strade chiuse e black out

Fiemme e Fassa restano al buio Centinaia di alberi schiantati

Gli appassionati di sci stanno già assaporando il gusto di lanciarsi sulle piste imbiancate, ma l'anticipo di inverno, con nevicate fino a settecento metri, ha causato molti disagi. Alberi schiantati, automobilisti in panne, black out elettrici e case evacuate (si veda la pagina accanto) hanno costretto decine di pompieri e operai a lavorare per ripristinare la situazione, che solo in serata è andata migliorando. Linee elettriche interrotte. I disagi più pesanti hanno interessato valle di Fiemme, Fassa, Valfloriana, Primiero e Valsugana, dove il limite delle nevicate è sceso a 700 metri. I fiocchi di neve, bagnata e pesante, all'apparenza tanto soffici, possono infatti diventare zavorre in grado di piegare alberi e cavi dell'alta tensione. Dal primo pomeriggio gli abitanti delle valli di Fiemme, Fassa e della Valfloriana sono rimasti senza energia elettrica. «I problemi sono legati alla precipitazione nevosa: andiamo dai 50 centimetri del passo Pordoi e arriviamo a precipitazioni nevose nell'ordine di 20-30 centimetri, fino alla Valsugana, all'altezza di Scurelle, Castel Tesino e Bieno - spiega il capo della protezione civile, Raffaele De Col - La neve autunnale è pesante e questo ha provocato la rottura di numerosi rami e di conseguenza schianti di alberi». La macchina della protezione civile ha lavorato senza sosta, con 40 corpi volontari dei vigili del fuoco, pompieri permanenti, 300 unità del servizio gestione strade e personale del Corpo forestale provinciale. Ma sotto il peso della neve o degli alberi hanno ceduto anche i cavi dell'altra tensione: spezzati dagli schianti o comunque funzionanti solo in parte. «L'energia elettrica va e viene, in ogni caso nel giro di poche ore dovrebbe tornare alla normalità», spiegava nel tardo pomeriggio. Le operazioni di ripristino. Per quanto riguarda la distribuzione dell'energia elettrica, come spiega il gruppo Dolomiti Energia, i guasti hanno interessato la rete di trasmissione nazionale di Terna. Schianti di alberi hanno mandato in tilt le linee Ora - Varena e Moena - Cencenighe, lasciando di fatto al buio circa quindici mila abitanti. Le operazioni di ripristino dell'energia elettrica non sono semplici, anche perché molte zone ieri non erano raggiungibili. I primi problemi si sono presentati già al mattino, ma è stato a partire dalle 14.15 che il black out si è esteso. In molti casi, come spiegava ieri il capo della protezione civile, si contava di potere ripristinare l'erogazione entro la tarda serata. Strade chiuse. Impraticabili molte arterie stradali, invase da arbusti o sassi. Nel Trentino centrale sono state temporaneamente chiuse la provinciale 85 del Monte Bondone, tra le località di Candriai e Vason, la sp 96 del Lago Santo, la sp 11 di Vetriolo a monte dell'abitato di Levico Terme, fino a località Vetriolo, la sp 12 di Vignola, tra la località di Compet ed il parcheggio a servizio degli impianti di sci della Panarotta, la sp 83 di Piné, da località Centrale all'innesto con la sp 71 Fersina Avisio nel comune di Sover. Nel Trentino orientale, per il pericolo di caduta piante, sono state chiuse la sp 78 del Tesino nei pressi dell'abitato di Bieno, la ss 346 del Passo S. Pellegrino, la Ss 620 del Passo di Lavazé, la ss 48 delle Dolomiti in prossimità del Passo di S.Lugano. Inoltre, per il pericolo di caduta valanghe, è chiusa la ss 641 del Passo Fedaia, tra la diga in prossimità del passo ed il confine con la provincia di Belluno. Incidenti e auto in panne. Anche in città non sono mancati i disagi legati al maltempo. Nel pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti in via Asiago, dove sono rotolati alcuni sassi sulla sede stradale. A causa delle forte raffiche di vento, in via Olmi un albero è caduto su una recinzione privata. Traffico in tilt anche nella zona di San Pio X, dove un autotreno per un guasto ai freni è rimasto bloccato all'altezza della rotonda di via Jedin, fra via Degasperi e via Ghiaie. Un incidente senza gravi conseguenze è accaduto in largo Prati, mandando in crisi la circolazione nella zona. Qualche problema al traffico, con rallentamenti nel primo pomeriggio in tangenziale a causa di due incidenti avvenuti verso le 13.30 all'interno della galleria di Piedicastello in direzione nord ed in direzione sud. Sul posto la polizia municipale. Pesanti i disagi sulle strade di montagna, dove la perturbazione ha sorpreso molti automobilisti ancora sprovvisti di gomme da neve. Disagi in Vallagarina e Riva. Il maltempo ha colpito duro anche in Vallagarina, dove i pompieri hanno dovuto compiere un gran numero di interventi. Qualche problema più pesante è stato segnalato a Folgaria e a Lavarone, dove la neve ha reso

Prima neve, strade chiuse e black out

indispensabile l'utilizzo dei mezzi per la pulizia delle strade. A complicare il lavoro, anche alberi e rami che, schiantandosi sotto il peso della neve, hanno ingombrato in più punti le strade. In serata, infine, i pompieri di Riva sono stati impegnati per ore sulla strada provinciale 48 di monte Velo: 15 piante di grandi dimensioni, letteralmente abbattute dal vento, sono cadute sulla strada. I volontari hanno provveduto a liberarla.

26/10/2010

il gestore del rifugio puez è disperso - maurizio di giangiacomo

- Provincia

Il gestore del Rifugio Puez è disperso

Oskar Costa non dà notizie da domenica, ricerche sospese per pericolo valanghe

MOBILITAZIONE IN ALTA BADIA Nella stessa zona era morto assiderato anni fa anche un suo collaboratore

MAURIZIO DI GIANGIACOMO

LA VILLA. Sono state sospese nel pomeriggio di ieri, anche a causa del pericolo di caduta valanghe, le ricerche di Oskar Costa, 58enne di La Villa disperso dalle 12 di domenica. Salito al Rifugio Puez - che gestisce - per alcuni lavori, aveva chiamato la moglie per dirle di essere sulla via del ritorno.

«Abbiamo dovuto interrompere le ricerche per il pericolo di caduta valanghe -, spiegava ieri attorno alle 16 il capo del soccorso alpino dell'Alta Badia, Willy Costamoling -. Dal Sassongher cominciavano a staccarsi le prime slavine, in quota c'era già mezzo metro di neve fresca, era pericoloso».

Alla ricerca di Costa si erano mosse diverse squadre del soccorso alpino, anche perché il Rifugio Puez, sull'omonimo altopiano, a 2.475 metri di quota, si può raggiungere da diverse località: una squadra è partita da Selva Gardena, attraverso la Vallunga; il soccorso alpino di Longiarù è salito da Antersasc; quello dell'Alta Badia da Colfosco, sui sentieri che lo stesso Costa avrebbe dovuto battere per raggiungere il suo rifugio e, successivamente, per fare ritorno alla sua autovettura.

Secondo la ricostruzione fatta dagli uomini del soccorso alpino, che si sono avvalsi anche dell'ausilio dai cani da ricerca dell'Alta Badia e della Val Pusteria, domenica mattina Costa ha lasciato la sua autovettura al Rifugio Stella Alpina, sopra Colfosco, nell'omonima valle, per poi dirigersi a piedi verso il Puez. «Un'ora e mezza di cammino - spiega Costamoling -. Alle 12 ha chiamato la moglie per dirle che aveva finito e che di lì a poco si sarebbe rimesso in cammino. Possiamo ipotizzare che si sia dilungato un attimo: in quel caso avrebbe potuto essere stato avvolto da un banco di nebbia sull'altipiano del Puez, che in quelle circostanze può diventare molto insidioso: è pieno di piccole rocce, il telefono prende e non prende, con poca visibilità è facile perdersi o scivolare. Qualche anno fa era successo proprio ad un collaboratore di Costa: messosi in cammino con il maltempo, è caduto, è rimasto incastrato con il ginocchio in una roccia ed è morto assiderato».

Gli uomini del soccorso alpino dell'Alta Badia hanno raggiunto il Rifugio Puez, ma non vi hanno trovato nessuna traccia del gestore. Altre voci riferiscono che nella mattinata di ieri una localizzazione dell'uomo sia stata tentata attraverso il cellulare, ma che l'operazione non sia riuscita: evidentemente l'apparecchio era spento da più di 6 ore.

«Abbiamo provato a battere anche l'altopiano - conclude Costamoling - ma in alcuni tratti si sprofondava anche con le ciaspole. Sperando che il tempo migliori come nelle previsioni, domani (oggi, ndr) riprenderemo le ricerche di primo mattino, raggiungendo l'altipiano di Puez con l'elicottero».

La speranza di trovare vivo Oskar Costa non si è ancora spenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corso di formazione: pompieri promossi

- *Provincia*

I vigili del fuoco hanno partecipato ai «rescue days» in Germania

BRESSANONE. I vigili del fuoco del comando di via Dante hanno affrontato e superato con successo il corso di formazione più impegnativo al mondo per quanto riguarda il soccorso tecnico. Si tratta dei “Rescue Days”, svoltosi ad Hermsdorf in Germania e dove hanno partecipato 500 pompieri e istruttori di 20 nazioni. Al corso hanno preso parte Roberto Burchia, Walter Lang, Klaus Lanz e Armin Sloschek. Scambiare esperienze, con colleghi di varie nazioni, conoscere nuove tecniche di soccorso, era il fulcro di questi tre giorni di formazione. «Il numero totale d'incidenti gravi si riduce sempre di più - fanno sapere dal comando di via Dante - D'altra parte, le caratteristiche tecniche delle autovetture nel traffico stradale, sono sempre più differenziate. Per essere preparati a queste situazioni è importante adeguare l'attrezzatura tecnica a queste nuove esigenze e addestrarsi nei diversi scenari d'intervento».

freddo e neve: disagi e feriti

Temperature invernali in tutto l'Alto Adige ma già oggi dovrebbe tornare il sole

Un operaio travolto da un albero, chiusi alcuni passi

BOLZANO. Il peso della neve, caduta copiosamente ieri, ha abbattuto diverse decine di alberi. L'intervento dei vigili del fuoco del corpo permanente ma anche dei volontari è stato richiesto soprattutto in Bassa Atesina, a sud di Bolzano, in Val d'Ega e sull'Altipiano del Renon. Solo a La Costa, località fra Bolzano e Laives, sono state contate circa cinquanta piante che hanno ceduto al peso della neve. In un cantiere, a Costalovara, una frazione sul Renon, un albero cadendo ha ferito un operaio tunisino di 36 anni che stava lavorando. L'uomo è stato immediatamente soccorso dagli operatori della Croce bianca e poi trasportato d'urgenza all'ospedale San Maurizio di Bolzano. Fortunatamente non versa in pericolo di vita e presto potrà lasciare il nosocomio del capoluogo altoatesino. Per la caduta degli alberi è stato anche necessario chiudere al traffico alcune strade provinciali e la statale 48 delle Dolomiti, nei pressi del bivio per Anterivo. Dopo la caduta dei sassi è stata chiusa anche la statale 42 della Mendola, nei pressi del passo. Secondo gli esperti dell'ufficio idrografico provinciale però prevedono un miglioramento del tempo per i prossimi giorni. Grazie al föhn da Nord, infatti, il cielo dovrebbe essere soleggiato con qualche nube qua e là. Anche le temperature dovrebbero alzarsi. Una sorta di «prova generale», dunque, che prepara gli altoatesini all'inverno che è alle porte. Nei prossimi giorni le temperature non supereranno i 15 gradi. Dovrebbe anche smettere di piovere, anche se non si esclude qualche precipitazione in montagna. Diversi passi rimangono chiusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionismo: il sodalizio di Ome è un neonato di grande successo

Home Provincia

25/10/2010 e-mail print

Una foto di campo degli appassionati di Ome Se volete sapere come si può fare a dare vita a un sodalizio di camminatori per scoprire dopo pochi mesi di aver coinvolto nella propria attività buona parte della popolazione dovete rivolgervi ai fondatori del Gruppo escursionistico di Ome, l'ultimo nato in una provincia, la nostra, nella quale le società di appassionati di montagna superano quota cento.

«Era dall'autunno dello scorso anno che pensavamo di fondare un gruppo organizzato - spiega il presidente Domenico Cividati che in paese conoscono come Fiore -; poi finalmente, nel gennaio di quest'anno abbiamo concretizzato il progetto». Merito di un piccolo numero di appassionati di montagna che non si aspettavano un simile successo. «Arrivare in piazza a Ome la mattina al freddo e al buio, prima delle cinque e mezzo, l'ora fissata per la partenza, e trovarsi improvvisamente di fronte a una quarantina di persone che volevano venire in gita con noi è stato più di una piacevolissima sorpresa - racconta il segretario Claudio Franchi -; è stata davvero una grande soddisfazione. Segno che ci siamo mossi bene».

Il neonato Geo vuole stare con i piedi per terra: «Il nostro programma - continua Cividati - non prevede grandi cose ma escursioni per tutti. E infatti vengono spesso con noi intere famiglie con bambini al seguito, oltre a un considerevole numero di giovani che sono tutt'altro che refrattari a camminare. Le nostre uscite sono all'insegna dello stare tutti insieme e dell'allegria. Vogliamo ritrovarci all'aria aperta, lontano dall'atmosfera asfissiante dei centri commerciali».

Certo fanno anche loro uscite impegnative per pochi eletti, ma fuori del programma ufficiale. Che resta per tutti. La settimana prima di ogni gita le vie del paese sono tappezzate di locandine che raccontano la proposta della domenica decantandone bellezze e le curiosità. FONDAZIONE: Gennaio 2010. Soci: 12. Presidente: Domenico Cividati.

Vicepresidente: Antonella Pagnoni. Segretario Claudio Franchi.

SEDE: Nel municipio di Ome, in via Aldo Moro 2. Telefoni 346-2205922 o 348-8144215.

ATTIVITÀ: Escursionismo, pulizia e segnalazione dei sentieri di Ome (tra i quali il famoso «Sentiero dei Funghi») in collaborazione con la protezione civile e con l'Associazione alpini.

SITO INTERNET: Informazioni su www.comune.ome.bs.it.

Casalen Sono intervenuti i volontari e i pompieri che in breve hanno risolto la situazione

Si allaga il canile, salvi tutti gli animali

Si è alzato il livello di una roggia e il prato è andato a mollo

Casale Pioggia a dirotto, il cortile del canile di Casale si allaga ma gli amici a quattro zampe rimangono all'asciutto. Brutta avventura per i volontari che gestiscono il canile casalese di Via Gobetti in zona Unilever intitolato al volontario dell'Associazione zoofila lombarda Gino Bianchi. Ieri mattina, a causa delle piogge torrenziali di mezzogiorno, la parte bassa dell'area adibita a prato per il gioco degli ospiti si è completamente allagata provocando disagi per alcune ore. Gloria Bellagamba, che fa parte del direttivo, spiega: «A causa del maltempo si è alzato il livello della roggia Codogna e l'acqua si è bloccata nelle nostre tubature. Impianti che, non molto tempo fa, erano stati interessate da lavori. Di conseguenza qualcosa non ha funzionato e ci siamo trovati il prato pieno d'acqua. Però, se non altro, i 180 cani e la pecora che ospitiamo sono rimasti all'asciutto nei loro box. Fortunatamente si erano goduti gli spazi all'aperto durante la mattinata». Inizialmente sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Casalpusterlengo con un autopompa. Aspirata la prima parte dell'acqua e fronteggiata l'emergenza, il lavoro è stato proseguito con una pompa di pescaggio da quattro membri del gruppo locale di protezione civile. Tutto si è risolto nel tardo pomeriggio. Un mese fa il direttivo della struttura è rimasto senza presidente e ora si attendono le elezioni per provvedere ad alcune migliorie: «La presidentessa Maria Mazzocchi ha dato le dimissioni. Al momento ci coordina la vice Lorenza Patti. Stiamo cercando di verificare le condizioni della struttura e di capire cosa non funziona. Questo per migliorare il canile appena possibile ed evitare ulteriori spiacevoli sorprese. Certamente saranno graditi interventi di benefattori perché servirà molto denaro. Quindi se qualcuno si mettesse la mano sul cuore ci farebbe immensamente felici. Questi animali hanno bisogno di cure continue» conclude la volontaria. Paola Arensi

Croce rossa, un premio ai volontari che da tanti anni prestano servizio

n Lungo elenco di benemerenze per i volontari del soccorso. La Croce rossa ha assegnato i premi per anzianità di servizio. Sono 15 le persone che hanno ricevuto un attestato e una medaglia dai vertici Cri. «Questo è un grande giorno per noi - ha commentato il commissario dei volontari del soccorso di Lodi, Guido Aguggini - vengono infatti consegnati i meritati riconoscimenti a coloro che per anni hanno prestato servizio. Un volontariato attivo, fatto di tanti giorni e notti, domeniche e festivi, trascorsi nelle sedi della Cri per poter prestare soccorso. E tante sono state le funzioni svolte, dalla presenza in ambulanza e agli altri servizi che vengono portati avanti». I riconoscimenti per i 25 anni di servizio sono stati consegnati a Lucio Arvini, Mauro Capra, Omero Cassetta, Giovanni Delbue, Flavio Donati, Egidio Tansini e Paolo Veschi. Quelli per i 15 anni a Luisa Caperdoni, Pietro Cassinelli, Salvatore Curcio, Giuseppe Mercuri, Stefano Omini, Marco Riboni, Roberto Coronelli e Alessandra Cremonesi. La cerimonia si è svolta domenica mattina alla presenza di tanti volontari, di una delle responsabili, Jolanda Manno (commissaria locale della componente femminile della Croce rossa) e del commissario dei volontari Aguggini. Che ha spiegato: «È importante riconoscere preparazione e impegno di tanti operatori che per essere in Croce rossa hanno anche fatto dei sacrifici, si sono dati da fare, hanno seguito corsi di formazione e sono intervenuti per coloro che si trovavano in stato di bisogno. La Cri di Lodi è stata poi chiamata per servizi nel territorio e anche al di fuori dei suoi confini». Uno a uno i volontari selezionati, sono stati quindi chiamati per ricevere le rispettive benemerenze e non sono mancate le foto di rito. «Spesso come volontari siamo presenti alle feste organizzate dagli altri, mentre la particolarità di questa volta è che la festa è tutta dedicata a noi. E devo dire che sono veramente orgoglioso per questo momento», ha detto Aguggini. Una responsabilità quella dei volontari Cri, che va oltre le normali urgenze, per malori e feriti dopo incidenti stradali, ma spazia anche nel settore della protezione civile e della donazione del sangue. M. B.

Il Sillaro esonda e i vigili del fuoco corrono a Villanova

n Situazione al limite in tutto il Centro Lodigiano, ma il bacino del Lambro tiene e tranne un rischio esondazione del Sillaro a Villanova, dove ieri pomeriggio sono intervenuti i pompieri di Sant Angelo, non si sono registrati particolari problemi. Proprio a Villanova si è registrato il maggior rischio di tracimazione: diverse le telefonate dei cittadini ai vigili del fuoco e in comune per segnalare l'imminente esondazione del piccolo affluente del Lambro. Un'autobotte dei vigili del fuoco di Sant Angelo è intervenuta e si è fermata sul posto dalle 14 alle 16 circa per monitorare da vicino la situazione, pronta a tamponare la tracimazione. Un fenomeno che, sconosciuto in passato, si ripete ormai da un paio di stagioni a questa parte in occasione di piogge intense come quelle di questi ultimi due giorni. Alla fine, l'intervento dei vigili del fuoco si è limitato a un controllo della situazione, che è tornata alla normalità intorno dopo le 15,30, quando aveva già smesso di piovere. Il Sillaro d'altra parte era molto alto lungo tutto il suo corso, al pari di quasi tutte le rogge e i canali affluenti del Lambro. In località Ca de Mazzi di Borghetto, il Lambro era molto alto e non riusciva a ricevere l'acqua delle rogge che si immettono più basse, con un fenomeno di innalzamento abnorme degli stessi canali, che in alcuni punti tendevano alla tracimazione. Molti i campi allagati tra Graffignana e Borghetto, soprattutto in tarda mattinata e primo pomeriggio, quando le piogge erano più intense e il terreno non riusciva più a drenare l'acqua. Il Lambro, tuttavia, non ha mai destato una seria preoccupazione, anche se era molto alto in tutto il tratto da Sant Angelo a San Colombano. Al ponte vecchio di Sant Angelo, verso la zona industriale, il fiume ha superato fin dalle 13.30 il primo argine tracimando nella zona golenale, particolarmente bassa in quel punto, e bagnando di un mezzo metro i fusti degli alberi piantumati di recente. È stato l'unico caso di superamento dell'argine del fiume, che per il resto è rimasto altissimo, a poche decine di centimetri di tracimazione, ma senza mai esondare.

Il Sillaro e il Lambro a rischio esondazione, a Casale canile sott'acqua

Allagamenti e fiumi oltre i limiti: allarme maltempo nel Lodigiano

n Quella di ieri è stata una giornata difficile sul fronte del maltempo. Fiumi sorvegliati speciali: Sillaro a rischio esondazione e Lambro oltre i limiti. Allagamenti e disagi ovunque: a Casale finisce sotto il canile, mentre a Melegnano il sottopasso Fs diventa un lago.a

protezione civile, 55 piani pronti - cristian arboit

Ne restano ancora quattordici da approvare, di cui sei sono all'esame della Provincia

Protezione civile, 55 piani pronti

Longarone si prepara alla prova d'evacuazione dell'area industriale

Vertice in prefettura per mettere in piedi la grande esercitazione

CRISTIAN ARBOIT

BELLUNO. Sono 55 i comuni del Bellunese che hanno adottato i rispettivi piani di protezione civile. Questo il dato che l'ente Provincia snocciola a pochi giorni dalla pubblicazione del dossier di Legambiente che colloca il Bellunese tra i territori più fragili e meno "attrezzati" del Nordest. Intanto a Longarone si sta studiando la grande esercitazione per l'evacuazione della zona industriale.

Comune, Provincia e operatori di soccorso si sono ritrovati in Prefettura.

Il rischio è elevato e le misure spesso insufficienti. Questa la diagnosi di Legambiente, che in questi giorni è stata ripetutamente rispedita al mittente. Lo hanno fatto i sindaci di Borca e Cencenighe, lo fa anche il presidente della Provincia, che ricorda come nell'ultimo anno la maggior parte dei comuni bellunesi abbia approvato il proprio piano di protezione civile. All'appello - conferma Gianpaolo Bottacin - ne mancano quattordici: otto stanno per essere esaminati dai singoli municipi, gli altri sei sono ancora in corso di predisposizione da parte della Provincia.

«Alcuni comuni hanno chiesto il nostro aiuto e quindi gli uffici stanno lavorando», afferma Bottacin.

Insomma, la fase della pianificazione è a un buon punto. Sullo sfondo, del resto, c'è la tragedia di Cancia, quando sotto una frana a Borca morirono madre e figlio. Era il luglio del 2009 e l'Antelao è ancora "sorvegliato speciale".

«La frana è stata monitorata a vista per tutta l'estate da squadre di volontari», afferma Bottacin, che ricorda come nel frattempo si stiano studiando nuovi sistemi di controllo.

Proprio Borca era stata classificata da Legambiente come il comune più negligente del Nordest, per lo meno delle realtà che avevano risposto al questionario. Poco sopra, c'è Longarone, dove - dopo l'esplosione all'Ecorav in piena zona industriale - le aziende erano state invitate a predisporre un proprio piano di evacuazione.

«Su circa quaranta imprese ne mancano una decina», afferma il sindaco di Longarone, Roberto Padrin. «La risposta è stata buona, adesso la speranza è che arrivino anche gli ultimi elaborati».

Ai piani singoli si accompagnerà poi un'esercitazione generale che coinvolgerà aziende, operai e soccorritori. Annunciata per la metà di settembre, è stata rinviata. «Ci siamo trovati in Prefettura per fare il punto», conferma il primo cittadino.

«L'esperienza di Longarone sarà poi portata in tutta la provincia».

Ritorna sulla difesa idrogeologica Bottacin: «Adesso abbiamo i soldi del demanio idrico. Serviranno proprio per limitare i rischi sul territorio». Tra le priorità, a sentire il presidente della provincia, ci sono l'Agordino e l'Alpago.

la protezione civile pulisce gli idrometri di oglio e po

Viadana. Programma di esercitazione “fiumi sicuri”

VIADANA. Si è svolta sabato mattina l'esercitazione di protezione civile “Fiumi sicuri”. Si tratta di un'iniziativa che viene regolarmente promossa nell'ambito di un protocollo che comprende anche le amministrazioni municipali e provinciale e la Regione, per promuovere e garantire la sicurezza del territorio.

L'esercitazione di sabato ha visto protagoniste le associazioni “Protezione civile Oglio-Po” di Viadana, “Hydrus” di Dosolo e “Gruppo comunale di protezione civile” di Pomponesco.

Alcune decine di volontari si sono dedicati all'ispezione ed alla verifica dei manufatti arginali lungo tutta l'asta del fiume Po, nonché lungo l'Oglio e le chiaviche. Dove necessario, sono stati inoltre predisposti interventi di pulizia e manutenzione; anche se le condizioni delle difese idrauliche sono apparse complessivamente soddisfacenti.

In quest'ultima occasione, una particolare attenzione è stata prestata agli idrometri di Viadana, Dosolo e Cizzolo. Gli interventi effettuati: pulizia; eliminazione erbe, piante, cespugli, eventuali rifiuti; manutenzione ordinaria. «Gli idrometri di Cizzolo e Dosolo in particolare - sottolineano le associazioni - rappresentano un lascito storico, e da decenni ricoprono anche un ruolo affettivo per la realtà locale». Senza contare che, in previsione di non escludibili piene autunnali (novembre è solitamente il mese più a rischio), gli idrometri possono continuare a rivestire anche una concreta funzione pratica per il controllo dell'andamento del livello dell'acqua. (r.n.)

a viadana servirebbe un basamento alto nove metri

- Provincia

Ecco le indicazioni dello studio del 1983: strutture a prova di terremoti e inondazioni

VIADANA. Superare un terremoto di magnitudine 8 della scala Mercalli e un'alluvione, grazie ad una platea rialzata di nove metri. È la risoluzione di queste due criticità che ha consentito di dare l'ok geologico nel 1983 al progetto preliminare di costruzione della centrale elettronucleare a Viadana. È quanto emerge dal lavoro pubblicato sul Bollettino della società geologia italiana numero 109 del 1990. Il lavoro è firmato da Leonello Serva, uno dei massimi esperti italiani di «Geositologia», la disciplina che si occupa di capire la fattibilità delle opere ad alto rischio. È lui l'ingegnere incaricato negli anni '80 dall'Enea-disp e dall'Enel di valutare i siti di Viadana e San Benedetto Po. Leonello Serva, 60enne, è docente a contratto all'Università di Como ed esperto dell'Apat, l'agenzia nazionale per la protezione ambientale.

Nel suo lavoro storiografico sono documentati 6 terremoti di magnitudo VII della scala Mercalli fra l'anno Mille ed oggi. L'epicentro più ravvicinato si trovò a 20 km di distanza, in direzione dell'Appennino modenese-parmense dal quale provengono le scosse più forti. Ma nel 1117 e nel 1222, l'intensità di terremoti nella zona del Veneto (IX grado Mercalli) investì anche Viadana. Per questo, lo studio indica per precauzione una massima scossa dell'intensità dell'ottavo grado Mercalli, ovvero uno in più rispetto a quello mai registrato storicamente.

La seconda criticità per un'area nei pressi del fiume, è quella delle inondazioni nel caso della rottura dell'argine maestro, evento verificatosi nel 1951 in Polesine. La soluzione individuata è la costruzione «fuori terra» sino al raggiungimento di una quota di salvaguardia. In pratica servirebbe una piattaforma alta 9 metri dal piano di campagna sopra la quale costruire la centrale. In un primo tempo, gli studi avevano individuato anche la necessità di «sostituire» il terreno sabbioso sino alla profondità di 25 metri nell'area di migliaia di metri quadri del futuro cantiere. Un'opera faraonica studiata anche da un luminare Usa (il californiano Harry Bolton Seed ndr) chiamato dall'Enel come consulente. Alla fine si convenne che la cosa più semplice era costruire fuori terra per un'altezza tale da raggiungere gli argini maestri. (fr.r.)

nubifragio in città strade allagate blackout e incidenti

- Cronaca

E' bastato mezz'ora di nubifragio ieri nelle prime ore del pomeriggio per causare disagi agli automobilisti e per mandare in tilt elettrico alcuni quartieri della città. I pericoli maggiori sono stati alla viabilità, con le auto che dalle 14 alle 15 hanno dovuto procedere a bassa velocità per il rischio di sbandate a causa delle pozzanghere che si sono formate su numerose strade della città.

I pericoli maggiori sulle tangenziali, dove il rischio di acquaplaning è sempre in agguato. Alcune pattuglie della polizia locale hanno subito ispezionato le principali arterie per monitorare la situazione. Verso le 15.30 è tornato tutto alla normalità. Nel corso del nubifragio alcune zone della città sono rimaste senza corrente.

Quella più colpita è stata viale Rimembranze, dove abitazioni e uffici sono rimasti senza luce da un minimo di 30 minuti ad un massimo di un'ora. In alcuni casi la corrente è tornata automaticamente, in altri i residenti hanno dovuto intervenire sui contatori. «E' sempre la stessa storia - si rammarica un residente di viale Rimembranze - quando piove, e non parlo di veri e propri nubifragi, qui da noi salta sempre la corrente. E' così da tempo e noi siamo sempre incollati al numero verde dell'Enel per capire il motivo di questi continui blackout. La corrente dopo un po' ritorna, ma non siamo ancora riusciti ad avere una spiegazione del perché».

Durante la forte pioggia in strada si sono formate enormi pozzanghere, soprattutto tra viale Oslavia e viale Ortigara. Questa volta l'acqua alta ha graziato il sottopasso ferroviario di Te Brunetti, che in genere risulta sempre allagato. Ieri mattina anche un incidente, si presume sempre causato dalla pioggia, a Dosso del Corso, dove due auto si sono scontrate nelle vicinanze della Cittadella dell'Asl. A scontrarsi due Fiat Punto. Per fortuna gli automobilisti sono rimasti feriti in modo lieve. Si tratta di un 42enne che era alla guida di un'auto di servizio dell'Apam e di un 72enne di Curtatone che è stato tenuto in osservazione per alcune ore al pronto soccorso del Poma. Per entrambi, comunque, solo contusioni guaribili in pochi giorni. Rilievi della polizia locale.

In arrivo freddo e neve fino a 900 metri

MALTEMPO

Lunedì 25 Ottobre 2010,

Aria fredda proveniente dal Nord Europa sta portando maltempo sull'Italia e, da oggi, un abbassamento delle temperature a Nordest. Lo indica il Dipartimento della Protezione Civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche. Il maltempo, secondo le previsioni, coinvolgerà soprattutto il Friuli Venezia Giulia. Già ieri sera a Nordest si sono registrate precipitazioni diffuse, anche con temporali di forte intensità, accompagnate da forti raffiche di vento. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve inizialmente intorno ai 1.400-1.600 metri, in abbassamento durante la giornata fino a 900-1.100 metri.

In Friuli oggi sono previste piogge forti, neve a quote basse e bora forte sulla costa. La causa è un intenso fronte atlantico che formerà una depressione sull'Alto Adriatico. Sulla regione sono quindi previste piogge intense, nevicate oltre i 700 metri sulle Alpi e oltre i 1.200 sulle Prealpi. Sulla costa soffierà scirocco sostenuto, mentre da oggi pomeriggio è prevista bora forte, con raffiche che supereranno i 100 chilometri all'ora. Maltempo anche in Veneto ma in misura meno intensa che in Friuli: temperatura in diminuzione, piogge in pianura e nevicate fino a 900-1.200 metri sulle Dolomiti.

FONTANAFREDDA - (r.s.) Sono state interrotte le ricerche di Pietro Della Bruna, il pensionato di Fon...

Lunedì 25 Ottobre 2010,

FONTANAFREDDA - (r.s.) Sono state interrotte le ricerche di Pietro Della Bruna, il pensionato di Fontanafredda scomparso all'alba di giovedì. Non si cerca più nel Livenza o nelle campagne. La zona è stata setacciata per due giorni da vigili del fuoco, carabinieri e decine di volontari della Protezione civile (anche ieri alcuni sono usciti per una perlustrazione). Si esclude che possa essere finito in acqua. L'uomo potrebbe aver perso l'orientamento e aver camminato per chilometri. Il comandante dei carabinieri di Fontanafredda, Gaetano Romano, ha diramato le ricerche anche fuori regione. Della Bruna, alto 1,68, è brizzolato e stempiato. Chi avesse informazioni utili al suo ritrovamento, contatti il 112. Ieri sono stati allertati anche i cacciatori della zona.

© riproduzione riservata

Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri

Il maltempo sta interessando tutto il Paese con precipitazioni diffuse e venti forti. Sopra i 1000 metri è arrivata la neve

Lunedì 25 Ottobre 2010 - Attualità

E' di nuovo allarme per il maltempo: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche per una perturbazione di aria fredda proveniente dal Nord-Europa che sta interessando il nostro Paese, causando instabilità, pioggia e vento forte da nord a sud ed un sensibile calo delle temperature. Previste per tutta la giornata precipitazioni diffuse al sud e al nord, e nevicate sulle zone alpine e prealpine anche fino a 900-1000 metri.

In Valle d'Aosta ha nevicato sopra i 1.300 metri di quota, mentre in Trentino Alto Adige la neve è arrivata fino ai 1000 metri, e per motivi di sicurezza sono stati chiusi i passi Stelvio, Rombo, Pennes e Stalle, dato che le strade di montagna sono percorribili solo con attrezzatura invernale. È arrivata la neve anche sui monti del Lago Maggiore sui 1.200 metri di quota, e questa mattina anche a Cortina e sulle località dolomitiche venete: sopra i 2000 metri, sulle Dolomiti sono caduti 30 cm di neve.

Previsti anche per domani temporali su Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Sardegna e regioni meridionali e nevicate a quote superiori a 900-1000 metri sulle zone appenniniche settentrionali. A causa dei forti venti, in particolare sulle isole maggiori, e in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regione ioniche, dai quadranti nord-orientali sulle zone adriatiche e tirreniche, potrebbero verificarsi mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha attivato l'allerta meteo per vento e stato del mare, a partire dal pomeriggio di oggi e fino alle 14 di domani: l'allerta riguarda in particolare le pianure di Ferrara, Bologna e della Romagna; previsti forti venti (che raggiungeranno un'intensità media di 25-30 nodi) e mare agitato.

Le precipitazioni hanno colpito anche la Liguria, già interessata da una forte ondata di maltempo a inizio ottobre, causando qualche piccolo allagamento tra Savona e Genova: prevedendo l'arrivo di nubifragi nel pomeriggio, ieri mattina si è riunito il Comitato di Protezione Civile comunale di Genova. Preoccupazione soprattutto a Sestri Ponente, Albenga e Fiale, anche se ai Vigili del Fuoco non sono giunte richieste di intervento.

Redazione

Cercheranno i dispersi in quattro province

Da sinistra, Gian Attilio Beltrami, Marco Valsecchi e Alessandro Spada

Giussano - L'Anc Giussano metterà a disposizione squadre di ricerca qualificate con unità cinofile operative 24 ore su 24. E' il contenuto del protocollo d'intesa siglato lunedì scorso, 18 ottobre, dal presidente del Nucleo di Volontariato dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Giussano, Marco Valsecchi e Gian Attilio Beltrami, delegato della XIX delegazione del Soccorso Alpino Lariano, per la ricerca di persone scomparse su tutto il territorio nelle province di Lecco Como Varese e Pavia. «La firma del protocollo, in via sperimentale, è il primo a livello nazionale tra il Soccorso Alpino e Associazione Nazionale Carabinieri approvato non solo dalle parti in causa, ma da entrambi i coordinamenti nazionali - ha detto soddisfatto Valsecchi - Questo premia la nostra Associazione dopo anni di duro lavoro e preparazione tecnica e cinofila».

Articolo pubblicato il 26/10/10

Esplosioni per testare materiali innovativi

Il gruppo di docenti e studenti del Politecnico di Milano che hanno condotto gli esperimenti

Bovisio Masciago - Un'equipe dell'università politecnica di Milano, accompagnata dal professore Marco Di Prisco, ha condotto una serie di esperimenti per testare la tenuta di alcuni materiali.

L'obiettivo che la ricerca si pone è quello di garantire la sicurezza nei tunnel utilizzando in modo particolare il calcestruzzo ad alte prestazioni, in particolare in condizione d'incendio e scoppio. L'esperimento consisteva nella simulazione di uno scoppio nel sistema fognario in disuso ubicato nel centro della protezione civile e vigili del fuoco in via Bertacciola inserendo delle cariche all'interno del condotto per raccogliere i dati relativi ai danni causati dalle diverse portate. Il team di ricercatori, geologi, topografi e tecnici, ha ripetuto le prove fino ad arrivare, a utilizzare aumentando di volta in volta, un chilo e due grammi di tritolo per verificare un cedimento di struttura ed eventualmente nel terreno. Dopo l'ultima esplosione il tunnel ha riportato solo qualche crepa lasciando inalterata la struttura portante.

Articolo pubblicato il 26/10/10

Monteviale allagata Incidenti in Area Berica e disagi nel Thienese

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/10/2010

Indietro

Monteviale allagata

Incidenti in Area Berica

e disagi nel Thienese

Martedì 26 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Allagamenti, disagi e incidenti - uno mortale a Lonigo - hanno funestato tutto il territorio provinciale, dalla pedemontana all'Area Berica.

I guai maggiori a Monteviale, dove si è ripresentato il grave problema esondazioni già sperimentato nei mesi scorsi. I vigili del fuoco e la protezione civile sono dovuti intervenire per tamponare le tracimazioni della Roggia Dioma e della Roggia Bagnara. In via Biron 73 i pompieri hanno prosciugato i locali di un'abitazione invasa dall'acqua, ma i disagi sono stati su ampia scala e hanno interessato molte famiglie. Il sindaco Danieli ha sollecitato una «migliore manutenzione» in particolare della Dioma.

I vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile sono stati chiamati ad intervenire anche in altre località del Vicentino, in particolare nella pedemontana e soprattutto nel Thienese: a Sarcedo l'acqua ha invaso la mensa della scuola elementare, causando non pochi disagi; in via Roma, invece, si è riversata una grossa pianta, per fortuna senza gravi conseguenze. Un albero è caduto anche ad Arzignano, in via Fratta Alta, bloccando la strada per ore: alcuni automobilisti hanno cercato di liberare il passaggio, ma poi sono accorsi i vigili urbani e i vigili del fuoco di Arzignano; alberi pericolanti anche in via Asiago, a Zanè.

Non è stato risparmiato il Basso Vicentino: in via Fontane, tra Montebello e Lonigo, è tracimato un torrente e la strada è stata invasa da 40 centimetri d'acqua. Non sono mancati gli incidenti: a Lonigo uno schianto mortale ha strappato la vita di una ragazza di 19 anni, mentre, nella notte, una 22enne di Pojana è rimasta ferita in maniera non grave in un'uscita di strada in via Pietre. Ieri alle 16.30 sulla Nuova Gasparona a Breganze un camion si è ribaltato e il conducente è rimasto ferito.

La salute si impara da piccoli

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/10/2010

Indietro

MONTECCHIO/2. Il progetto di prevenzione del Comune punta in particolare alle problematiche di bambini e ragazzi

La salute si impara da piccoli

Antonella Fadda

In programma serate informative e giornate con test gratuiti per scoprire le patologie

Martedì 26 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

“Salute e benessere” a Montecchio parte anche dalla prevenzione per i più piccoli. Quest'anno il progetto messo in campo dall'amministrazione comunale, il cui obiettivo è quello di abituare i cittadini a prendersi cura della propria salute, focalizzerà l'attenzione anche sui più giovani con tre momenti particolari: due serate ed una mattinata della prevenzione. “Salute e Benessere”, attivo da tempo, conferma ogni edizione la sua validità. Lo scorso anno ad 80 cittadini, su circa duemila che hanno eseguito i vari test gratuiti, sono state riscontrate delle patologie poi curate con successo.

Sette le serate in programma, si inizia giovedì in sala civica corte delle Filande alle 20.30 con ingresso libero, dove saranno vari i temi trattati a partire dalle malattie respiratorie, per proseguire con il morbo di Parkinson e il male oscuro della società odierna: la depressione: «Una malattia - spiega l'assessore alla sanità, Livio Merlo - che oggi può colpire anche i più giovani». Di particolare interesse il 25 novembre sarà la presentazione di uno studio sugli anziani a Montecchio. Due serate, 11 novembre e 27 gennaio, affronteranno argomenti dedicati ai ragazzi e alle famiglie. Verranno, infatti, approfondite le conseguenze derivanti dall'abuso che i giovani fanno di internet e l'alimentazione e il rapporto con il cibo in età pediatrica: «La prevenzione è una buona prassi - prosegue l'assessore - da imparare fin da piccoli. È utile sensibilizzare bambini e ragazzi, gli adulti di domani».

Saranno sei le domeniche mattina dedicate alla prevenzione con controlli di colesterolo, glicemia, pressione arteriosa, nevi e spirometria; test che verranno effettuati gratuitamente e condotti dalle 8.30 alle 12.30. Le visite inizieranno domenica in sala consiliare del municipio, il 28 novembre a Sant'Urbano, il 27 febbraio ad Alte in sala civica mentre il 27 marzo nella parrocchia dei Giuseppini. Domenica 30 gennaio sarà dedicata ai bambini dai 6 ai 14 anni: dalle 9.30 alle 12.30, nella palestra della scuola Anna Frank, verranno fatti, gratuitamente, i controlli di peso, altezza e pressione arteriosa. Controlli e serate informative, ha sottolineato l'assessore, sono stati organizzati con il contributo dei medici dell'Ulss 5, le associazioni diabetici, donatori di sangue, soccorritori e protezione civile: «Si tratta - dice il sindaco Milena Cecchetto - di un'ampia panoramica su noi stessi e sul rapporto che abbiamo con il nostro corpo e la nostra mente. È un progetto messo in piedi da tante persone che, con lodevole senso civico, dedicano tempo alla comunità mettendole a disposizione conoscenze e professionalità. A loro la nostra riconoscenza che dimostreremo partecipando alle iniziative».

Strade sott'acqua e allerta fiumi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/10/2010

Indietro

IL MALTEMPO IN CITTÀ. Due giorni di pioggia ininterrotta hanno fatto scattare decine di richieste di aiuto a vigili del fuoco e Comune

Strade sott'acqua e allerta fiumi

Marco Scorzato

Il Retrone a livelli di guardia e l'Astichello tracima in un punto Case inondate, un automobilista soccorso nel sottopasso allagato

Martedì 26 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Cristina Giacomuzzo

Due giorni di pioggia ininterrotta e a Vicenza si torna a “fare surf”. Strade come torrenti, cantine e garage allagati in diverse zone della città, fiumi gonfi d'acqua: ieri pomeriggio è scattato il preallarme del piano comunale di emergenza, a causa del livello raggiunto da Bacchiglione e soprattutto da Retrone e Astichello, che in un punto è esondato.

Il maltempo torna a seminare preoccupazioni e a causare disagi, regalando l'ennesima giornata di semi-paralisi del traffico in città e nella cintura urbana. Il Comune ha allertato la protezione civile, Aim Valore Città, la polizia locale e i volontari, mentre i vigili del fuoco sono stati chiamati ad una serie di prosciugamenti.

STRADE CHIUSE. Le abbondanti precipitazioni delle ultime 48 ore hanno messo in ginocchio alcune zone notoriamente critiche della città. Al mattino la situazione è già compromessa in strada Ambrosini, la prima ad essere chiusa per allagamenti: i tombini non riescono a far defluire l'acqua. Ma la situazione è presto critica anche in strada di Lobbia e strada di Monte Crocetta, costrette alla chiusura forzata. Idem per il sottopasso di viale della Siderurgia e per via della Colombaretta.

DOVE SI “GUADA”. In altre strade si transita a fatica. “Guadare” è il verbo più idoneo per strada Biron di Sotto: auto incolonnate solcano la carreggiata come tavole da surf: l'acqua scende dai campi a monte, scavalca e inonda la lingua d'asfalto, prima di riversarsi di nuovo nei campi a valle. Si naviga con le ruote sott'acqua anche in viale Diaz, tra la rotatoria di viale Ferrarin e l'Albera: per arrivarci, dal Biron, nel tardo pomeriggio servono almeno venti minuti, tanto intenso e rallentato è il traffico. Si procede a fatica anche in strada Caperse e in strada Pelosa, e via Businello viene parzialmente chiusa. Intanto, i mezzi di Aim cercano di pulire alcuni tombini ostruiti all'incrocio tra via della Scola e strada Bertesina, oltre che in Marosticana tra i civici 92 e 104.

SOTTOPASSO. Alle 18 scatta l'allarme in via della Colombaretta, dove i vigili del fuoco sono costretti ad intervenire per soccorrere un automobilista che si è avventurato nel sottopasso, rimanendovi bloccato: è stato soccorso quando ormai l'acqua stava entrando nell'abitacolo del mezzo.

PREALLARME FIUMI. Dal pomeriggio è alta l'attenzione anche per i corsi d'acqua. Gli occhi sono puntati su Ponte degli Angeli: alle 15 il Bacchiglione è a quota 4 metri e 10; in due ore sale di altri dieci centimetri e in serata sfiora quota 4,50, ma per fortuna non al punto di avvicinarsi ai 5 metri della soglia d'allarme.

Più preoccupanti Astichello e Retrone. Intorno alle 18 i mezzi di Aim lavorano al ponte delle Barche, per rimuovere le ramaglie che si sono accumulate fra i grossi pilastri in pietra. Ma è a Sant'Agostino che già nel pomeriggio si supera la soglia d'allarme di 2 metri e 85 centimetri e alcune vie, capannoni e abitazioni della zona industriale di Altavilla cominciano a finire sott'acqua.

ESONDAZIONE. Nel tardo pomeriggio l'Astichello è già a livello di tracimazione in località Risare, dove i tecnici del genio civile cercano di arginare le acque. È una situazione di preallarme, ma il 5 maggio scorso Vicenza ha vissuto ore ben peggiori. In serata arriva la neve a quota mille metri: un piccolo respiro di sollievo, in prospettiva, sperando che le previsioni-meteo che annunciano miglioramenti siano azzeccate.

*Il Molgora «salvato» dalla Protezione civile***CAPONAGO - OPERAZIONE LUNGO GLI ARGINI**

A sinistra, l'intervento della Protezione civile lungo il Molgora. Sopra, l'esercitazione dei volontari «An-pas» della Croce rossa

CAPONAGO - Hanno sistemato l'argine del Molgora e simulato un salvataggio di un collega caduto nelle acque vorticosi del torrente. Questo, in sintesi, l'intervento effettuato l'altra settimana dal Gruppo volontari della Protezione civile di Caponago coordinato da Davide Rocca. Sabato le sponde del torrente sono state animate dai volontari e dai mezzi del corpo caponaghese. L'operazione è cominciata alle 17.30 in corrispondenza del crepuscolo. «Abbiamo scelto apposta uno scenario semi notturno per testare anche gli impianti di illuminazione e la torre con i fari - ha raccontato il coordinatore - Innanzitutto abbiamo sistemato un punto dell'argine del Molgora pericoloso in caso di piene». I volontari si sono concentrati nella zona del torrente attorno al polo industriale caponaghese, dove il corso d'acqua forma una "esse" e hanno sistemato 250 sacchi di sabbia. «A un'operazione cosiddetta di "emergenza" - ha continuato - Abbiamo formato un tampone foderato che in caso di piena favorisce lo scorrimento dell'acqua. È chiaro, però, che la sistemazione definitiva dovrà essere effettuata dalle istituzioni preposte con uno sbancamento e il posizionamento di un muro di massi a secco come fatto alcuni anni fa». Dopo l'intervento operativo i volontari sono passati all'esercitazione. Hanno simulato un incidente notturno di un collega durante il lavoro sull'argine. Il collega è caduto in acqua battendo la schiena e rimanendo bloccato sulla sponda opposta del torrente. «A quel punto è scattata l'operazione di salvataggio in collaborazione anche con gli operatori del soccorso di "Anpas" », ha ripreso. Il volontario «infortunato» è stato soccorso imbracato (si simulava una sospetta lesione spinale) e tratto in salvo. Le operazioni di riparazione dell'argine e l'esercitazione sono terminate attorno alle 21. In totale sono intervenuti 8 volontari della protezione civile con l'ausilio di 3 mezzi.

Articolo pubblicato il 26/10/10

Riccardo Brescianini

Doppio allarme, ma il Seveso non esce

MILANO ATTUALITA' pag. 7

SOTTO CONTROLLO TECNICI DI MM IN ALLERTA NELLA MATTINATA DI IERI

MILANO IL PRIMO ALLARME scatta alle 5.34 di ieri mattina: la squadra di tecnici di Metropolitane Milanesi, società che gestisce la rete idrica, di stanza in via Monviso, salta giù dal letto per segnalare il raggiungimento della prima soglia d'allarme anche alla Protezione Civile. Nella classificazione di MM, "prima soglia d'allarme" significa che l'acqua ha superato i 108 centimetri: «Non c'è rischio imminente, ma bisogna monitorare con la massima attenzione». Quattordici minuti dopo, alle 5.48, la situazione diventa più seria: il livello del Seveso ha superato i 160 centimetri, «con possibilità di esondazione nel giro di un'ora in caso di precipitazioni sostenute». Gli addetti di MM sono già pronti ad aprire i tombini della fogna per far defluire l'acqua. Per fortuna, l'allerta rientra tre ore dopo, poco prima delle nove del mattino. Altri centottanta minuti di relativa tranquillità, e poi il livello torna a farsi minaccioso: nuova segnalazione di raggiungimento della "prima soglia di allarme" alle 10.57, con rientro nei ranghi alle 14.14. Insomma, nonostante l'intensità delle precipitazioni per almeno ventidue ore, non c'è mai stato il rischio concreto di un nuovo 18 settembre, giorno in cui il Seveso è esondato in viale Zara. ALLORA, il fiume, che in quella parte della città scorre sotto terra, aveva completamente saturato la galleria di cemento che lo contiene, invadendo le strade della zona nord, con danni ingenti ai cantieri della metropolitana 5 e ai binari di tre linee tranviarie. Cinque settimane fa, il Seveso arrivò al quinto stadio della scala MM poco prima delle cinque del pomeriggio: "seconda soglia di emergenza" si dice in gergo, cioè esondazione già in atto. Ieri, gi otto tombini dai quali sbocca abitualmente il corso d'acqua sono stati costantemente monitorati, come sempre accade in queste circostanze: ce ne sono cinque lungo via Valfurva, dotati anche di vasche di contenimento, tre in via Padre Monti e uno in via Zocchi, all'angolo con viale Fulvio Testi. «Sono sempre sotto controllo - chiosano da Amsa -. Anche nei giorni normali». Nicola Palma

*furgone fiat daily 4x4 consegnato alla protezione civile montagnanese***- Provincia**

MONTAGNANA. Sabato scorso è stato ufficialmente consegnato un Fiat Daily 4x4 al Gruppo di Protezione Civile di Montagnana. Costa la bellezza di 80 mila euro, dei quali nessuno è uscito dalle casse comunali. A 60.000 euro ammonta il contributo della Regione, il resto viene dalle munifiche casse di Crediveneto. Alla cerimonia era presente l'assessore regionale alla Protezione Civile Elena Donazzan, i consiglieri regionali Arianna Lazzarini e Piergiorgio Cortellazzo. L'assessore provinciale alla Protezione Civile Mauro Fecchio, il sindaco Giuseppe Mossa e il suo vice Loris Bombonati. Più il presidente di Crediveneto Alessandro Belluzzo. Le caratteristiche del Daily: è in grado di inerpicarsi lungo salite con pendenze di 45 gradi e ridiscendere lungo strade o crinali con la stessa pendenza; può superare un guado con 660 millimetri d'acqua. Il furgone ha un motore di ben 176 cavalli. (ro.mor.)

nubifragio flagella la provincia allarme esondazione per il muson**- Prima Pagina**

LOREGGIA. Alle 16 il Genio Civile ha allertato il Comune: il Muson aveva raggiunto un'altezza allarmante. Il sindaco ha dunque mobilitato la Protezione civile, onde tenere sotto controllo il torrente. Intanto, la città di Padova come gran parte della Provincia, flagellata dalla pioggia battente, ha vissuto una giornata di disagi, piccoli allagamenti e traffico in difficoltà.

ALLE PAGINE 18 E 31

troppa pioggia, corsi d'acqua al limite - giusy andreoli

- Provincia

Troppa pioggia, corsi d'acqua al limite

Paura a Loreggia e Camposampiero. Esondazioni nel Trevigiano

Stato di allarme sin da metà pomeriggio e per ventiquattro ore

GIUSY ANDREOLI

LOREGGIA. Alle 16 di ieri il Genio Civile ha allertato il Comune: il Muson aveva raggiunto un'altezza allarmante. Il sindaco Maria Grazia Peron si è subito attivata per mobilitare la Protezione Civile e per verificare le condizioni del torrente.

«Poche volte ho visto il Muson così alto - dichiara il primo cittadino - Ho fatto con il vicesindaco Fabio Bui il giro di tutto il territorio, da Rustega a Resana l'acqua correva già ieri pomeriggio al limite dell'argine. Non è possibile che ogni volta ci riduciamo così - protesta Peron - all'una e mezza nonostante la pioggia la situazione era tranquilla, due ore dopo è scattata l'emergenza. Questo vuol dire che dalla Castellana l'acqua viene giù troppo velocemente e il Brenta non riesce ad accoglierla». Ne sa qualcosa il consigliere di minoranza Lorenzo Casa, che, dovendo raggiungere Camposampiero per lavoro, ieri si è trovato a documentare la situazione di canali e corsi d'acqua che si riempivano tutti d'acqua e crescevano rapidamente sino a lambire i ponti e lo stesso ciglio degli argini, anche in pieno centro a Camposampiero. Maria Grazia Peron insiste: «Nella Castellana debbono essere fatte le vasche di contenimento in modo da far poi scendere pian piano la massa d'acqua, altrimenti il problema non si risolve e si rischia sempre grosso. Non capisco perché a Riese i lavori siano fermi». Preoccupatissimi i loreggiani, per timore alcune mamme hanno portato i loro figli dalla nonna a quote più elevate: meglio non rischiare, il passato anche recente ha dimostrato quanti danni l'acqua possa provocare. «Purtroppo continua a piovere e l'emergenza atmosferica è annunciata fino alle 14 di martedì (ovvero oggi, ndr)» aggiunge il sindaco. Nel male è stata positiva la notizia di ieri sera dell'esondatazione di alcuni corsi d'acqua nel Trevigiano: avendo trovato lì lo sfogo, è probabile che la massa d'acqua resti negli argini a valle. Ma la nottata appena trascorsa per molti non è stata serena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olgiate: ancora nessun intervento per i danni dell'alluvione, il Pd si appella al Parlamento

Scritto Lunedì 25 ottobre 2010 alle 17:32

Altri comuni, Olgiate Molgora

Porta le firme degli esponenti del Partito Democratico Chiara Braga, Lucia Codurelli, Raffaella Mariani e Daniele Marantelli la risoluzione parlamentare presentata mercoledì 20 ottobre e rivolta alla VIII Commissione Ambiente e territorio, per chiedere ancora una volta un intervento mirato in favore dei comuni colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo di Ferragosto.

Un'immagine emblematica dei danni causati dall'acqua esondata a Olgiate Molgora

Il documento ripercorre i fatti a partire dai violenti nubifragi verificatisi tra il 12 e il 15 del mese, a seguito dei quali i sindaci dei paesi più colpiti del meratese e dell'area di Valmadrera hanno segnalato il fatto in Regione, chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità naturale. La risoluzione parlamentare a firma Pd, che segue l'interrogazione scritta presentata a settembre al presidente del Consiglio dei Ministri, mette in evidenza come finora nessun provvedimento sia stato preso a favore delle comunità locali colpite da questi eventi, e impegna il Governo ad assumere le iniziative di propria competenza affinché sia dichiarato in tempi rapidi lo stato di calamità naturale nel comune di Olgiate Molgora e negli altri comuni colpiti dall'alluvione, consentendo in tal modo l'individuazione di risorse straordinarie per fronteggiare la situazione di emergenza. Si chiede inoltre che ai comuni colpiti venga concesso di utilizzare le risorse economiche necessarie per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, permettendo di escludere le voci di spesa finalizzate a tale scopo dai vincoli di finanza pubblica come il patto di stabilità.

"Sono stati riconosciuti contributi in ambito agricolo ma non ai paesi gravemente colpiti dagli eventi di Ferragosto" ha spiegato Alessandro Brambilla, sindaco di Olgiate Molgora. "Come comune abbiamo provveduto agli interventi di prima urgenza, ma è necessario fare molto di più per scongiurare il ripetersi di una simile calamità". Questo il testo della risoluzione parlamentare:

Risoluzione in Commissione 7-00419

presentata da

CHIARA BRAGA

mercoledì 20 ottobre 2010, seduta n.386

La VIII Commissione,

premesso che:

nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è un fenomeno sempre più ricorrente, legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme; fenomeni come i processi erosivi del suolo, le alluvioni, le esondazioni, gli arretramenti delle rive, le frane, le subsidenze, i terremoti comportano perdite di vite umane e ingenti danni materiali e ambientali; l'intervento umano e la pressione antropica sul territorio hanno accelerato o innescato tali processi naturali oppure hanno trasformato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare alla inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad uno sviluppo urbanistico impetuoso che, unitamente alla contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico;

le aree a criticità idrogeologica sono pari al 9,8 per cento del territorio italiano; la superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a

Olgiate: ancora nessun intervento per i danni dell'alluvione, il Pd si appella al Parlamento

potenziale rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le dimensioni del fenomeno del dissesto idrogeologico vengono rese chiaramente da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

il fabbisogno necessario per la realizzazione degli interventi di sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale ammonta a 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

la situazione degli stanziamenti per la difesa del suolo e il contrasto del dissesto idrogeologico evidenzia tuttavia negli ultimi due anni una progressiva restrizione delle risorse impegnate; la missione sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente è passata dai quasi due miliardi del 2008 a poco meno di seicento milioni nel 2010; l'ultima legge finanziaria approvata nella XV legislatura aveva stanziato 558 milioni per l'esercizio finanziario del 2008 a favore del programma 18.1 (conservazione dell'assetto idrogeologico); la legge finanziaria 2010 ha invece registrato una previsione triennale per gli esercizi finanziari 2010, 2011 e 2012 in netta diminuzione, ammontante rispettivamente a 120, 94 e 89 milioni di euro;

in merito alla generale situazione di grave e diffuso rischio idrogeologico del Paese, il 26 gennaio 2010 la Camera dei deputati ha approvato una mozione unitaria che impegnava il Governo a presentare ed a dotare delle opportune risorse pluriennali il piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico; ad oggi nessuna indicazione è formalmente pervenuta alla Commissione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa l'assegnazione delle risorse finanziarie né in merito alla definizione del piano nazionale per la difesa del suolo;

la VIII Commissione della Camera ha più volte messo in evidenza, anche attraverso l'indagine conoscitiva sulle politiche per la difesa del suolo e la risoluzione sul Fondo regionale di protezione civile, la necessità di rafforzare la prevenzione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio; in tale ambito, la risoluzione 8-00040 dell'aprile 2009 ha impegnato il Governo ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio;

la legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010), all'articolo 2, comma 240, ha destinato ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente, sentite le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile) 900 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture, peraltro non ancora ripartiti;

in questo quadro appare necessario adottare azioni integrate che consentano di affrontare efficacemente le emergenze derivanti da eventi calamitosi, attraverso un rapido riconoscimento, qualora ne sussistano le condizioni, dello stato di calamità naturale ed un tempestivo trasferimento dei fondi ai territori colpiti, ed insieme di attuare politiche di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico, fondate sulla collaborazione interistituzionale tra regioni, autorità di bacino ed enti locali nelle attività di pianificazione, controllo e corretta manutenzione del territorio, per le quali devono poter essere impiegate le necessarie risorse economiche a disposizione degli stessi enti locali;

nel periodo tra il 13 ed il 15 agosto 2010 si sono verificati violenti nubifragi nella zona di Lecco, con enormi danni alla rete di viabilità, colpita da smottamenti ed allagamenti. Le zone maggiormente colpite sono quelle di Olgiate Molgora e il Valmaderese, dove, a causa di una frana è stata interrotta la linea ferroviaria Monza-Molteno-Lecco; altre frane e smottamenti hanno interessato la strada provinciale n. 58 e la strada provinciale n. 180, mentre numerosi allagamenti hanno reso difficile la circolazione su tutta la rete stradale;

a seguito di tali eventi descritti i sindaci di Olgiate Molgora, Santa Maria Hoè, Perego, Cernusco Lombardone, Montevecchia, Merate, Osnago, Lomagna, Airuno e Brivio hanno inviato, in data 18 agosto 2010, una lettera alla regione Lombardia, per segnalare lo straordinario disagio e i numerosi danni causati alle strutture pubbliche e private dalle abbondanti piogge e richiedere, ai sensi della DGR 22 dicembre 2008 n. 8-8755 e della legge n. 225 del 1992, il riconoscimento dello stato di calamità naturale per eventi classificabili come eventi di livello B) regionale;

in data 31 agosto 2010 i sindaci di Calolziocorte, Carenno, Casatenovo, Castello di Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Erve e Molteno hanno inoltrato a rappresentanti del Governo, del Parlamento e della regione Lombardia una nota di segnalazione dei pesanti danni subiti a seguito degli eventi del 14 e 15 agosto, evidenziando le pesanti ricadute sul tessuto economico locale, già provato dalla congiuntura negativa, nonché sugli stessi enti locali impossibilitati, per i vincoli di

Olgiate: ancora nessun intervento per i danni dell'alluvione, il Pd si appella al Parlamento

finanza pubblica, ad adottare i necessari interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità;

ad oggi non risulta che siano stati assunti provvedimenti a beneficio delle comunità locali colpite dagli eventi calamitosi dello scorso agosto,

impegna il Governo:

a dare attuazione a quanto previsto dalla risoluzione n. 8-00040 approvata dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici il 21 aprile 2009 e dalla mozione unitaria approvata dalla Camera dei deputati il 26 gennaio 2010, che impegnano il Governo a presentare, dotandolo delle opportune risorse pluriennali, il piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico e ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio, anche attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria per il 2010;

ad assumere le iniziative di propria competenza affinché sia dichiarato in tempi rapidi lo stato di calamità naturale nel comune di Olgiate Molgora e negli altri comuni colpiti dall'alluvione, consentendo in tal modo l'individuazione di risorse straordinarie per fronteggiare la situazione di emergenza;

ad adottare, in particolare, le iniziative di propria competenza affinché sia consentito ai comuni del territorio lecchese colpiti dagli eventi calamitosi del 14 e 15 agosto 2010 di utilizzare le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità, anche prevedendo attraverso le opportune iniziative l'esclusione delle voci di spesa finalizzate a tali interventi dai vincoli di finanza pubblica ed in particolare dal patto di stabilità.

(7-00419)

«Braga, Codurelli, Mariani, Marantelli».

Airuno: la Protezione Civile al lavoro su alcune aree boschive

Scritto Lunedì 25 ottobre 2010 alle 20:28

Airuno

Per un weekend gli alpini airunesi hanno passato il testimone ai volontari della protezione civile provenienti da altri comuni del circondario i quali si sono fatti carico della continuazione dell'opera di risistemazione di alcune aree boschive del paese iniziata dalle penne nere tre settimane fa.

Sabato 23 e domenica 24 si è infatti svolta l'esercitazione provinciale della protezione civile e Airuno è stato scelto come sede di uno dei campi di lavoro. Già sabato in mattinata, 50 uomini con il supporto di alcuni mezzi si sono messi all'opera divisi in "squadre" e dislocati su più "fronti".

Comune la finalità ultima del loro intervento: ripulire alcune aree della Val Camoglia e in località Pinciula al fine di prevenire ulteriori eventi franosi come quelli dello scorso ferragosto.

Un'operazione non semplice vista la conformazione stessa del terreno e resa ancora più difficoltosa dalle condizioni meteorologiche: una leggera quanto fastidiosa pioggerellina ha infatti accompagnato il lavoro dei volontari i quali hanno comunque portato a termine quanto loro richiesto.

A destra il canale pulito la scorsa settimana dagli alpini

protezione civile, la nuova sede fa discutere

Castions di Strada. L'amministrazione comunale chiarisce la genesi del progetto e delle proprie scelte

CASTIONS DI STRADA. «Pare sia merito del gruppo di minoranza Pdl-Udc-Lista aperta la concessione di un contributo regionale di 80 mila euro per la sede della Protezione civile».

Così replica il sindaco di Castions, Mario Cristofoli, all'intervento degli esponenti di opposizione pubblicato il 22 ottobre. «Sembra poi - prosegue il primo cittadino - un'anomalia il fatto che i gruppi di minoranza operino a favore della comunità. I fatti invece sono diversi. La maggioranza aveva individuato una soluzione per realizzare la sede della protezione civile, programmandola nel bilancio 2010 approvato in febbraio. La previsione di finanziamento era quella di un contributo regionale di 100 mila euro. Il 26 aprile è stata inoltrata richiesta di finanziamento, nei tempi previsti e, con realismo, senza nutrire eccessive speranze di successo, perché il piano annuale di interventi per il settore non risultava approvato. Tuttavia l'assessore regionale competente, avvalendosi della facoltà concessa dalla normativa in materia, proponeva di finanziare diversi interventi in tutta la regione e fra questi quello della nuova sede di Castions. Si è trattato perciò di un iter normale che, in questo e in casi analoghi, ha portato a felice conclusione un procedimento a favore della comunità. E anche in questo caso, come in altri e senza alcuna celebrazione, il Comune è grato alla Regione per la concessione del contributo. Principio portante dell'amministrazione civica è difendere gli interessi della comunità e contribuire allo sviluppo, concetto che ognuno dovrebbe fare suo prima di pensare a rivendicare meriti per appartenenze di schieramento. Per quanto riguarda i meriti delle varie iniziative, fa parte della normale dialettica politica che persistano varie argomentazioni e punti di vista contrastanti, ma questi non devono prendere il sopravvento rispetto ai vantaggi di progetti volti al bene comune. In questo caso - conclude il sindaco - abbiamo ricevuto un importante finanziamento e vogliamo credere che ogni amministratore, indistintamente dalla posizione e dal ruolo, abbia voluto contribuire per ottenerlo, al solo scopo che i cittadini ne abbiano beneficio». (c.t.)

albero su una casa, attimi di paura a cornino

Forgaria. La pesante pianta ha finito la sua corsa sulla carreggiata poco prima del passaggio del bus di linea

FORGARIA. Il Comune della Destra Tagliamento a fare i conti con il maltempo è abituato da anni. Piogge, allagamenti, smottamenti, problemi continui anche a Natale e Capodanno (come accaduto un anno fa). E naturalmente ieri la storia si è ripetuta. Sono bastate oltre dieci ore continue di precipitazioni per mettere in tilt la viabilità comunale e provinciale. Allagamenti, alberi sradicati: la sequenza è stata impressionante sia nelle frazioni che nel capoluogo e i volontari della Protezione civile guidati da Marco Venier e coordinati da Fulvio Tombosso sono stati impegnati per tutta la giornata a far fronte all'acqua. Pioggia e ancora pioggia finché intorno alle 18.30 a Cornino in piazza Muris si sono vissuti attimi di paura. Non è esagerato dire che si sia sfiorata la tragedia. Colpa di un albero di alto fusto che, a causa delle piogge incessanti, è finito sulla strada non prima di aver colpito il tetto di una casa abitata, travolto la grondaia e un'auto per finire la sua corsa in mezzo alla strada. Era già buio, la pioggia cadeva in modo incessante. «E l'autobus di linea - spiega il vicesindaco di Forgaria, Enrico Frucco - stava per transitare proprio su quella piazza diretta a Forgaria. Se quell'albero fosse caduto qualche minuto dopo sarebbero stati guai seri». Frucco è abbattuto perché ancora una volta il territorio del suo Comune si è rivelato troppo fragile. «La nostra squadra di Protezione civile sta facendo il massimo, una mezza dozzina di uomini sta lavorando ininterrottamente, ma quassù è dura riuscire a contrastare il maltempo» spiega l'amministratore. Negli ultimi anni dalla Direzione regionale della Protezione civile sono arrivati centinaia di migliaia di euro di finanziamenti per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione. In via Val, una delle strade comunali più vulnerabili, gli allagamenti una volta terminati i lavori già finanziati dovrebbero essere un lontano ricordo. Intanto ieri i problemi li hanno creati gli alberi caduti a centinaia in tutto il territorio comunale. Come quello in piazza Muris a Cornino finito su una casa abitata, su un'automobile e in mezzo alla strada. Passata la paura per gli abitanti dell'immobile a un piano, la Protezione civile e i vigili del fuoco ci hanno messo un'ora (naturalmente sotto la pioggia) a liberare la carreggiata e riaprire la Provinciale 11 (quella "alta" che collega Cornino a Forgaria) al traffico. Alle 19.30 l'emergenza pareva superata, anche se le forti piogge di queste ore hanno reso ancor più fragile un territorio già preso di mira più e più volte negli ultimi mesi dal maltempo. (m.d.c.)

protezione civile, la nuova sede pronta entro novembre

Moraro. Il sindaco Pelos fa il punto anche su strade e marciapiedi. A breve i lavori per l'illuminazione del parco botanico e gli spogliatoi del campo di calcio

MORARO. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, il sindaco di Moraro, Alberto Pelos, ha fatto il punto sulla situazione delle opere pubbliche che sono in fase di realizzazione e quelle destinate a partire a breve.

Per quanto riguarda i lavori in corso, gli interventi che concernono la nuova sede della Protezione civile sono già a buon punto e si prevede di portarli a termine entro il 30 novembre. La struttura sta sorgendo nella zona adiacente al campo sportivo. Il tetto è stato ormai completato e nei prossimi giorni saranno realizzati gli intonaci. La pavimentazione è stata già predisposta e mancano ancora solo le piastrelle. Da eseguire, poi, tutti gli impianti, i serramenti e l'arredamento interno. Altri interventi che dovranno essere fatti sono quelli che riguardano l'area esterna al fabbricato.

Il sindaco Pelos si è quindi soffermato sui lavori riguardanti le strade, i marciapiedi e l'illuminazione pubblica. Queste opere sono ormai quasi completate e per la loro conclusione mancano soltanto piccoli interventi come, per esempio, la bocciardatura dei marciapiedi. In questi giorni sono state installate le nuove lampade sui lampioni di via Mameli. Le vecchie plafoniere sono state sostituite con quelle nuove. Si tratta di lampade che permetteranno di avere un basso consumo energetico. Per un maggiore decoro, l'Amministrazione comunale morarese ha anche provveduto alla tinteggiatura dei pali della luce che erano arrugginiti.

I lavori, invece, che a breve inizieranno riguardano in particolare due interventi: l'illuminazione del parco botanico e la costruzione dei nuovi spogliatoi del campo di calcio. Per il parco botanico, sarà utilizzato il primo stanziamento regionale in materia di sicurezza pubblica. Nel parco ci sarà un'illuminazione "a led" e anche in questo caso ci sarà un risparmio energetico. I lavori per i nuovi spogliatoi del campo di calcio inizieranno, infine, entro ottobre. La struttura sarà dotata di due ampi spogliatoi per i giocatori e due per gli arbitri, una sala termica, un'infermeria e un magazzino. Gli interventi – è stato assicurato – non intralceranno l'attività sportiva del Fbc Moraro.

Marco Silvestri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sferzati da pioggia e vento: un ferito

Maltempo. Traffico interrotto sulla Travesio-Sequals. Lo Spilimberghese e la Bassa le zone più colpite. Superlavoro per vigili del fuoco e protezione civile
Ombrelli rotti e bidoni finiti tra le macchine

Rami e cartelloni in strada, raffiche fortissime fino a sera. Albero centra un'auto: donna ricoverata

IN CITTÀ

di MANUELA BOSCHIAN

Una conducente ferita per un albero piombatole sull'auto in transito, la provinciale 33 "di Usago" chiusa, piante divelte, segnaletica e cartelloni rovesciati sulle carreggiate: ieri, in gran parte del Pordenonese, l'affondo del maltempo è arrivato a metà pomeriggio.

Fino alle 18, pioggia e vento non avevano creato grandi disagi. A rimetterci, sino a quel momento, erano stati più che altro gli ombrelli, scardinati dalle forti raffiche. La situazione ha iniziato a farsi problematica verso sera, quando le folate di vento, anziché diminuire d'intensità, si sono fatte sempre più violente. Iniziate in sordina, le richieste di intervento si sono fatte via via sempre più numerose e impegnative. Le conseguenze più pesanti, l'ondata di maltempo le ha fatte registrare soprattutto nello Spilimberghese. Come accennato, il caso più grave si è verificato verso le 19 fra Travesio e Sequals, dove una Volkswagen Golf in transito sulla provinciale 33 "di Usago" - un tratto di strada lungo circa 3 chilometri fiacheggiato da boschi - è stata centrata da un albero abbattuto dal vento. Soccorsa dal 118 e medicata all'ospedale di Spilimbergo, la conducente ha riportato ferite lievi, ma lo spavento è stato tanto e poteva andare molto peggio. Da dire che i vigili del fuoco hanno chiesto espressamente di chiudere temporaneamente il tratto di strada, in quanto, tra alberi caduti o pericolanti e ramaglie, quei tre chilometri si erano trasformati in un percorso impossibile. Chiusura confermata e ribadita anche dalla Provincia.

Da dire che, a dar man forte nell'emergenza, sono scesi in campo anche i volontari della Protezione civile: sul territorio pordenonese, ha operato complessivamente una quarantina di uomini.

Prima del picco delle 18, il lavoro non era comunque mancato. Gli interventi dei vigili del fuoco del comando di Pordenone e dei distaccamenti di Maniago, San Vito, Spilimbergo si erano resi necessari per il taglio e la rimozione di alberi caduti o pericolanti nei comuni di Pinzano, Travesio, Castelnovo, Fiume Veneto, Azzano Decimo, nonché a Torre, dove un albero è caduto nel perimetro di un giardinetto pubblico. Non si sono registrate conseguenze, se non il fatto che in alcuni casi i rami si sono "appoggiati" ai fili dell'alta tensione. Con il perdurare del forte vento e della pioggia battente, si è poi dovuta mettere in sicurezza una quindicina di metri di grondaia della palestra delle scuole di Nogaredo, a Cordenons in via Avellaneda, nonché pali Telecom (a Bannia di Fiume Veneto) o di pubblica illuminazione pericolanti.

Anche la polizia municipale di Pordenone ha avuto il suo daffare, non solo in termini di viabilità ingolfata, ma pure in quanto il vento ha rovesciato sull'asfalto alcuni cartelloni elettorali-pubblicitari del Comune (in particolare, quelli di piazzale Duca d'Aosta), e diversi "new jersey" (gli spartitraffico mobili) in Borgomeduna. Stessa fine per innumerevoli cavalletti e segnaletica, sia posta nei vari cantieri di lavoro pubblici, sia di edilizia privata, nonché per i bidoni di piccole dimensioni della raccolta differenziata, sparpagliati fra strade e marciapiedi.

Marginali, infine, i disagi dovuti alle precipitazioni: sino alla tarda serata di ieri, casi di scantinati allagati risultavano solo nella zona di Forgaria, a cavallo tra le province di Pordenone e Udine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

andrà in albania il prefabbricato dell'asilo

Tarcento. Proseguono intanto i lavori per l'allestimento del parco giochi nella materna, il cui ingresso ora avviene dal parcheggio interno

Dismesso dopo la costruzione della nuova scuola, è stato donato a un'associazione

TARCENTO. Un bel gesto di solidarietà da parte della comunità della Perla del Friuli permetterà al prefabbricato che ha ospitato fino a qualche mese fa la scuola materna parrocchiale, di non andare in pensione ma di servire ancora alle esigenze di una comunità. Il prefabbricato, debitamente riattato, potrà essere utile in un luogo in cui ancora c'è bisogno di molte cose, sarà infatti spedito in Albania tramite un'associazione di volontari.

La parrocchia di San Pietro Apostolo ha infatti deciso di donare la struttura all'associazione "Migrantes" di don Fuccaro, sodalizio che provvederà al trasloco della struttura per portarla fino in Albania, dove tornerà appunto a essere utile.

Non sarà quindi gettato via il prefabbricato, dono della Croce rossa austriaca, che ha ospitato i bambini dell'asilo parrocchiale di Tarcento fin dal periodo dell'immediato post-terremoto e che quindi rappresenta un po' un pezzo di storia del paese. «Siamo contenti di avere avuto la possibilità di donare la struttura invece di smantellarla» commenta l'arciprete monsignor Duilio Corgnali.

Proseguono intanto i lavori per la sistemazione del nuovo parco giochi dell'asilo, uno spazio attrezzato per i giochi che sorge proprio sull'area fino a poco tempo fa occupata dal prefabbricato. «Il parco giochi - spiega ancora Corgnali - sarà pronto in tempi brevi, considerando però che andiamo verso la stagione invernale è prudente pensare che sia completato entro la primavera». Il bilancio è infine positivo anche per il primo periodo di utilizzo del nuovo asilo parrocchiale che ha comportato, lo ricordiamo, un investimento di circa due milioni di euro, da fondi regionali.

«I primi mesi di lezione - spiega infatti l'arciprete di Tarcento - sono andati molto bene, il nuovo edificio è infatti più grande». Soddisfazione è stata espressa anche per il nuovo ingresso dal parcheggio interno e non più dal trafficatissimo viale Matteotti, una soluzione che aumenta la sicurezza dei piccoli allievi nel recarsi all'asilo coi genitori. Il nuovo asilo, ricordiamo infine, è progettato per poter accogliere fino a 130 bambini e risponde così all'urgenza di nuovi posti nella scuola dell'infanzia, esigenza che si era evidenziata nell'ultimo periodo nel Tarcentino.

Barbara Cimbaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nubifragio: strade come fiumi decine di tamponamenti e scontri

Le abbondanti piogge (sono caduti circa settanta millimetri d'acqua) hanno causato molti disagi agli automobilisti

MALTEMPOx

Strade come fiumi. Rami e alberi caduti. E decine di tamponamenti, scontri e fuoriuscite. Queste le conseguenze della sfuriata del maltempo di ieri, ampiamente annunciata nei giorni dagli esperti dell'Osmer. Piogge e rovesci sono stati causati da un intenso fronte freddo di origine Nord atlantica preceduto da venti meridionali che hanno innescato le abbondanti precipitazioni. Ecco alcuni valori registrati ieri. In pianura sono caduti mediamente dai 50 ai 70 millimetri di pioggia, ma oltre 100 con punte anche di 150 (per esempio sui Musi) lungo tutta la fascia prealpina. E la violenza e l'intensità dei temporali hanno creato, come si è detto, più di qualche disagio agli automobilisti.

Più nel dettaglio, si sono verificati tamponamenti e uscite di strada che, con tutta probabilità, sono stati causati anche dal fatto che in numerosi punti l'asfalto era ricoperto da diversi centimetri di acqua piovana. Due sinistri si sono verificati nel Comune di Tavagnacco, per fortuna senza gravi conseguenze per i viaggiatori. Uno è avvenuto in corrispondenza dell'Hypo Bank ed è stato rilevato dalla polizia municipale. L'altro è accaduto in paese. Anche a Udine sono stati segnalati alcuni incidenti con soli danni ai veicoli. In particolare, vanno segnalati quelli verificatisi in corrispondenza della rotonda di Paparotti (qui il veicolo che ha provocato il tamponamento si è dato alla fuga e ora i vigili urbani udinesi stanno tentando di risalire al proprietario della vettura) e l'altro all'incrocio tra via Lumignacco e via Selvuzzis, dove un'auto ha cozzato contro un veicolo dei carabinieri che stava trasportando un gommone.

I vigili del fuoco, nella mattinata di ieri, sono stati impegnati a Lauzacco. Qui un fulmine era caduto su un traliccio dell'alta tensione e, successivamente, aveva raggiunto e danneggiato la cabina elettrica dell'azienda Zorzini, per fortuna senza innescare un incendio. I pompieri si sono recati sul posto per ripristinare le condizioni di sicurezza, mentre altri colleghi si recavano a Rive d'Arcano e a San Daniele per liberare la strada da rami e da tronchi spazzati dalla forza del vento.

Le precipitazioni sono proseguite per tutta la giornata. Nel pomeriggio, inoltre, c'è stata una decisa diminuzione delle temperature. Nel capoluogo friulano si è scesi dai 14 gradi della tarda mattinata agli 8-9 gradi della sera. E proprio nelle prime ore del pomeriggio, per il brusco abbassamento della temperatura (i venti si sono poi decisamente orientati da Nord, Nordest), la neve che durante la notte tra domenica e ieri si era già posata in quota sul monte Lussari – mediamente attorno ai 1200-1300 metri –, è scesa progressivamente fino a fondovalle a circa 700-800 metri. Imbiancato, tra l'altro, anche l'abitato di Tarvisio non nuovo a nevicate ottobrine.

Secondo Livio Stefanutto dell'Osmer, quello appena conclusosi non è un fenomeno meteorologicamente eccezionale, nel senso che l'autunno è da sempre la stagione più piovosa. Resta comunque il fatto che il mese di ottobre ha fatto registrare finora temperature un po' al di sotto delle medie stagionali del periodo. Pioggia e neve (oltre mezzo metro sul Canin, ma anche questa non è un'eccezione per il periodo) sono continuate a cadere anche nel corso della notte, ma con intensità via via minore.

Il miglioramento delle condizioni meteo partirà oggi proprio dalla Carnia e si espanderà poi anche al resto della regione. In sostanza, già questo pomeriggio dovrebbe fare capolino il sole. In montagna potrebbero verificarsi sporadiche precipitazioni occasionali e circoscritte. A Trieste e sulla Bassa friulana oggi soffierà la bora.

Le temperature subiranno una decisa modifica. Saranno in lieve aumento quelle massime per effetto del soleggiamento, ma subiranno una decisa diminuzione le minime che domani mattina, su tutta la pianura, saranno prossime agli zero gradi. Clima decisamente più freddo in montagna anche per effetto della neve al suolo. In diverse località, infatti, la colonnina del mercurio nottetempo e nelle prime ore del mattino sarà decisamente sotto gli zero gradi. Il miglioramento del tempo sarà però temporaneo. Per il fine settimana – ma l'Osmer suggerisce prudenza – è atteso un altro fronte piovoso.(r.cr.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

salvata dal fango e dall'acqua

- Provincia

Un addetto del Consorzio riporta la donna a riva

ARGENTA. Esce di strada con l'auto e piomba nel canale della Botte, tra Argenta e Campotto. Bloccata dal fango, la conducente non riusciva a venire fuori da quella morsa e dall'acqua che era penetrata nell'abitacolo e le arrivava fino alla cintura.

La richiesta di aiuto a squarciagola della donna, è però arrivata ad un dipendente del Consorzio della Bonifica Renana che l'ha aiutata ad andare a riva, farla sedere sul proprio camioncino e consegnarla al personale del 118.

Tutto è successo ieri mattina alle ore 7,30 in via Catino, la strada che costeggia l'argine del fiume Reno verso Molinella, in provincia di Bologna. Una donna, residente nel Bolognese, mentre si trovava alla guida di una Fiat Punto, per cause in corso d'accertamento da parte della polizia municipale di Argenta (forse l'incidente è stato causato dall'asfalto bagnato dalla pioggia), ha perduto il controllo dell'utilitaria ed è piombata nelle acque del Canale della Botte, meglio conosciuto come 'Zena'.

Sul posto, oltre all'ambulanza del 118, sono arrivati i vigili del fuoco di Portomaggiore assieme ai colleghi sommozzatori del Comando di Ferrara. Ed è spettato a costoro effettuare i dovuti controlli per accertarsi che nell'auto non ci fossero altre persone; quindi hanno collaborato con i mezzi di soccorso per il recupero dell'automezzo.

Giova ricordare che, in quel tratto di strada, già al centro di altri incidenti stradali, non c'è nemmeno un metro di guard-rail, una protezione che di sicuro avrebbe evitato che la donna finisse nell'acqua del canale.

protezione civile e forestale avranno targhe "autonome"**IN FVG COME POLIZIA ED ESERCITO**

Protezione civile e Forestale avranno targhe "autonome"

TRIESTE Protezione civile e agenti del corpo forestale guadagnano il rango di soccorritori a pieno titolo. A dimostrarlo, infatti, arriva anche la targa personalizzata. Come i carabinieri, la polizia o i vigili del fuoco – oppure se si preferisce la marina militare, l'esercito, la guardia di finanza – anche i due apparati regionali scelgono di dotare i propri veicoli, partendo da quelli deputati a intervenire per primi nelle emergenze, di targhe che li rendano riconoscibili. Quando arriveranno "i nostri", insomma, non rischieranno di essere fermati e controllati prima di poter agire. A dire prima di ogni cosa, che gli operatori in azione sono autorizzati, sarà la targa della macchina. A stabilirlo è una delibera della giunta regionale che stabilisce una spesa di 45 mila euro per dare il via all'operazione che interesserà un centinaio di mezzi del corpo forestale, sparsi nella regione, e 31 mezzi della direzione regionale della Protezione civile.

Per poter adottare quello che potrebbe sembrare un provvedimento di forma, più che di sostanza, in realtà Protezione civile regionale e direzione regionale delle risorse agricole, hanno firmato una convenzione con la Provincia di Trieste. Quest'ultima, infatti, è titolare della motorizzazione che si occuperà di immatricolare i mezzi con le nuove targhe. Di più, in base all'accordo si stabilisce che «l'Ufficio motorizzazione civile con proprio personale provveda agli accertamenti tecnici, all'immatricolazione, al rilascio dei documenti di circolazione e delle targhe di riconoscimento dei veicoli dei veicoli del Corpo Forestale Regionale e della Protezione Civile della Regione ed al rilascio della patente di servizio ai soggetti abilitati alla guida dei mezzi stessi sulla base del regolamento già condiviso ed in corso di approvazione da parte dell'Amministrazione Provinciale; che la Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali e Forestali – Corpo Forestale Regionale e la Protezione Civile della Regione collaborino fornendo all'ufficio motorizzazione civile di Trieste il dovuto supporto con personale e mezzi al fine di raggiungere l'obiettivo preposto». E poi le risorse: «che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia supporti l'attività di impostazione e avvio del servizio da parte del suddetto ufficio della Provincia con un contributo a tantum economico di euro 45.000 a carico della Protezione Civile della Regione, fatto salvo quanto dovuto per il ristoro dei costi relativi alla definizione delle singole pratiche da consuntivare da parte dell'Amministrazione Provinciale con carico sul fondo della Protezione Civile». La delibera mostra anche come saranno le nuove targhe: rosse e nere. Al colore rosso sono affidate le lettere: "Pc Fvg" nel caso della protezione civile e "Cf Fvg" nel caso del corpo forestale. Se per il Friuli Venezia Giulia la targa autonoma e "autonomista" è una novità, non lo è per altre regioni speciali. (m.mi.)

incendi, come combatterli**PROSECCO CORSO PER STUDENTI CURATO DALLA PROVINCIA**

PROSECCO «La Protezione civile: giovani e volontariato». E' questo il titolo del corso di formazione organizzato dalla Provincia, che presso l'aerocampo di Prosecco ha visto svolgersi il secondo appuntamento incentrato sul tema della lotta agli incendi boschivi sul Carso.

Alla lezione, che ha visto la presenza di una quarantina di studenti degli ultimi anni delle scuole superiori e dell'Università di Trieste, hanno preso parte l'ispettrice Alessandra Tribuson del Corpo forestale regionale, che ha inquadrato le caratteristiche dell'ambiente carsico e le cause degli incendi boschivi nel nostro territorio, seguita dall'ispettore Lucio Ulian, responsabile della stazione forestale di Duino, il quale ha illustrato la struttura organizzativa e le modalità di intervento, soffermandosi sul coordinamento fra le varie strutture interessate all'intervento e sul ruolo degli operatori. Alla lezione era presente anche un responsabile del gruppo "Amici del volo" (Gav), che ha spiegato l'importanza dell'azione di monitoraggio. A conclusione dell'incontro i volontari della Protezione civile di Sgonico, Monrupino e Trieste, assieme a operatori della Forestale, hanno effettuato dimostrazioni con i mezzi antincendio, montando un "vascone" per il rifornimento dell'acqua negli interventi aerei, mentre un elicottero da ricognizione del gruppo "Amici del volo" eseguiva un volo di dimostrazione. (r.t.)

allarme maltempo sesia e arbogna controllati a vista

Fiumi non ancora al livello di guardia ma si teme anche per i prossimi giorni

MORTARA. Fiumi e torrenti sorvegliati speciali. Più di 24 ore di pioggia, nella stagione critica per le piene, hanno mobilitato la vigilanza e la protezione civile nei Comuni. Ieri la situazione era ancora sotto controllo, ma resta alto il livello di attenzione perchè si teme un aumento del flusso dei corsi d'acqua anche nei prossimi giorni. «Per il momento siamo abbastanza tranquilli - afferma il sindaco di Candia, Carlo Brocca - ma teniamo d'occhio il fiume soprattutto alla frazione Terrasa, perchè sappiamo per esperienza che sul Sesia (nella foto) l'ondata, in caso di pioggia prolungata, può arrivare anche il giorno dopo».

«Non è scattato l'allarme - conferma Elio Pecchenino, assessore alla Protezione civile di Mortara - ma stiamo sempre attenti all'Arbogna, anche se finora non ha destato preoccupazioni». A Pieve del Cairo è il Po ad essere guardato a vista.

«La situazione è stazionaria - diceva ieri il tecnico comunale Gabriele Moro, responsabile della Protezione civile - ma i controlli non mancano. Se, infatti, il Po non è ancora pericoloso, non trascuriamo di tenere d'occhio anche il Tanaro».

(l.g.)

emergenza frane nella valle scuropasso altri lavori urgenti - simona contardi

- cronaca

Emergenza frane nella Valle Scuropasso altri lavori urgenti

Broni rinforza il sistema di protezione idraulica «Raccoglieremo gli scarichi delle nuove abitazioni»

SIMONA CONTARDI

BRONI. Altri lavori al torrente Scuropasso. Dopo il completamento di opere a protezione del territorio come quelle in Via Montegrappa, l'arginatura e la pulizia dell'alveo dello Scuropasso e l'intervento sulla strada per il Viorate, si è ora dato il via libera alla realizzazione del canale di gronda, che partendo dal Sorino scenderà a Valle Mezzo portandosi via le acque piovane della parte alta della collina. A spiegare nei dettagli in cosa consista l'opera, finanziata con i fondi che la Protezione civile ha messo a disposizione del Comune in seguito ai danni provocati dalla calamità dell'agosto 2007, è l'assessore ai Lavori pubblici Mario Fugazza.

«Il sistema di protezione idraulica della città verrà ulteriormente rinforzato con la creazione di un vero e proprio fosso di guardia, che porterà direttamente nel torrente Scuropasso tutte le acque provenienti dai versanti sovrastanti la strada vicinale del Viorate. Stiamo inoltre ipotizzando la costruzione di vasche di laminazione che consenta di immettere gradualmente nello Scuropasso le acque raccolte dal canale di gronda e dalle nuove urbanizzazioni».

Questo intervento, insieme a tutti quelli già realizzati, va nella direzione dell'eliminazione dei rischi di inondazione riguardante l'intera parte occidentale della città. «Da quando ci abbiamo messo mano, fortunamente, gli allagamenti di strade e piazze sono cessati», conclude Fugazza.

Gli ultimi problemi, il torrente Scuropasso li ha creati lo scorso maggio.

Nuovo avviso Protezione civile di avverse condizioni meteo in Emilia

Lunedì 25 Ottobre 2010 17:11 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 25 ottobre 2010 - Una profonda saccatura proveniente dal Nord Europa sta interessando il nostro Paese, provocando instabilità su gran parte delle Regioni italiane e, dalla giornata di oggi, 25 ottobre, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione anche alle Regioni centrali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello già diramato nella giornata di sabato 23 ottobre, che prevede precipitazioni diffuse e temporali, con fulmini e forti raffiche di vento, sulle Regioni del Sud e del Nord Italia. Previste anche moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve fino a 900-1100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali.

Nel dettaglio:

25 ottobre. Temporali localmente di forte intensità su Lombardia, Triveneto, Emilia-Romagna, Liguria centro-orientale, Toscana e Regioni meridionali. Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio su resto del nord, Lazio e settori occidentali di Umbria ed Abruzzo. Temporali isolati o sparsi sulle restanti regioni del centro e Sardegna. Neve sui rilievi alpini e prealpini al di sopra dei 900-1100 metri, dalla sera nevicate sull'Appennino settentrionale sopra i 1100-1300 metri, con quantitativi moderati. Visibilità ridotta a causa delle precipitazioni e temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali e su Toscana e Sardegna. Venti forti settentrionali con raffiche fino a burrasca sulla Liguria e sui settori adriatici settentrionali, in estensione al resto della Romagna ed alla Toscana dal pomeriggio; da forti a burrasca dai quadranti occidentali su Sardegna in estensione alla Sicilia, localmente forti occidentali sulle restanti regioni centromeridionali. Molto mossi tutti i bacini e localmente agitati il Tirreno centrale, l'alto Adriatico e lo Ionio settore orientale. Molto agitato il Mar di Sardegna.

26 ottobre. Temporali da isolati a sparsi su Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Sardegna e regioni meridionali, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati. Nevicate a quote superiori a 900-1100 sulle zone appenniniche settentrionali interessate dalle precipitazioni, con quantitativi deboli. Visibilità ridotta a causa delle precipitazioni e temperature massime in diminuzione al centro-sud. Venti di burrasca settentrionali sulla Sardegna; forti da nord-nord-est su Triveneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio settentrionale; In serata, venti forti occidentali anche sulle Regioni meridionali. Molto mossi tutti i mari, molto agitato il Mar di Sardegna e localmente agitati lo Stretto di Sicilia e l'Adriatico settentrionale.

gli abitanti di ponciach: gli alberi scricchiolavano

- Cronaca

Gli abitanti di Ponciach: «Gli alberi scricchiolavano»

Nelle 11 case senza riscaldamento ed elettricità, sono stati salvati da pompieri e protezione civile

TRENTO. «Gli alberi scricchiolavano». Così gli abitanti di Ponciach, frazione di Faver che conta 25 anime, raccontano le ore precedenti all'evacuazione del paesino. Un rumore sinistro che faceva temere il peggio che ha portato alla decisione di svuotare le 11 abitazioni. Nel tardo pomeriggio tutti gli sfollati erano in municipio a Faver per capire, per documentarsi. Molti hanno quindi trovato sistemazione all'hotel Europa, gli altri a casa di parenti. La miscela che ha portato all'evacuazione ha come ingredienti la neve (alternata alla pioggia) e il vento unita al fatto che gli alberi sono ancora pieni di foglie. «Così era più facile che cadessero, come è successo - spiega la signora Paolazzi che gestisce con il marito l'omonimo agriturismo e che ieri era fra gli sfollati - si sentivano questi scricchiolii che facevano temere il peggio. Alcuni, grandi, minacciavano anche le case. Oltre a questo anche la situazione delle strade era estremamente a rischio e quindi ci hanno evacuati». I vigili del fuoco, assieme alla protezione civile sono andati casa per casa per prendere la gente e portarla a Faver, dove la situazione era più tranquilla. «Stare a casa era impossibile - spiega ancora la signora Paolazzi - alcune case erano senza elettricità, altre senza riscaldamento». Insomma difficile pensare che poter trascorrere una notte tranquilla a Ponciach. Circa il rientro, oggi si farà una valutazione e sarà necessario l'intervento dei tecnici per ripristinare l'elettricità nella frazione poco sopra i mille metri dove in poche ore sono caduti 40 centimetri di neve. La notizia buona è che da oggi è previsto il sole. Ma anche un calo ulteriore delle temperature.

giovani dalla vallarsa all'aquila per vivere come i terremotati

- Provincia

VALLARSA. Sono andati in Abruzzo 18 mesi dopo il terremoto per toccare con mano i luoghi del sisma ed incontrare la gente che si è vista la vita cambiata dopo il 6 aprile 2009. Quarantasei ragazzi del Piano di Zona giovani delle Valli del Leno hanno affrontato un percorso intitolato "L'Aquila 18 mesi dopo" che li ha coinvolti in un percorso formativo sulla sicurezza e sui terremoti, iniziativa lanciata dai vigili del fuoco volontari di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo. Dopo un incontro iniziale con il geologo Marco Avanzini, il gruppo ha trascorso un week end in Abruzzo, dal 1 al 3 ottobre. Ospiti del comune di Barisciano, i giovani partecipanti hanno dormito nei sacchi a pelo in una palestra, per avvicinarsi al modo di vivere degli sfollati dal sisma. Hanno visitato il centro storico di L'Aquila, Onna e Paganica, luoghi tristemente famosi ma vicini al Trentino che ha partecipato alla costruzione dei moduli abitativi provvisori. Il gruppo ha poi avuto modo di entrare nella "zona rossa" di Barisciano per toccare con mano una realtà ancora disastrosa che non emerge da tv e giornali. L'evento è stata anche l'occasione per effettuare uno scambio con i giovani della pro loco, nella chiesetta di Pizenze costruita dagli alpini trentini con il contributo economico anche delle elementari di Vallarsa.

A Terragnolo si è svolta infine la serata conclusiva. Con la presenza dell'assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami - che per la Provincia tiene i contatti con l'Abruzzo - i partecipanti e gli organizzatori hanno tirato le somme dell'esperienza. Il progetto "L'Aquila 18 mesi dopo" è inserito nel piano zona giovani in un'iniziativa denominata "Crescere in sicurezza" che vedrà i giovani delle Valli del Leno partecipare ad iniziative a loro rivolte ed organizzate, ancora una volta, dai pompieri di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo. (m.p.)

bufera di neve, black-out ed evacuati - paolo tagliente

- Cronaca

Bufera di neve, black-out ed evacuati

Val di Fiemme senza luce per ore, in val di Cembra 30 persone via da casa

Alcuni residenti di Aguai non hanno potuto raggiungere le loro abitazioni e hanno passato la notte in albergo

PAOLO TAGLIENTE

TRENTO. Un intero paese evacuato, strade e passi chiusi, linee elettriche interrotte dagli alberi crollati sotto il peso della neve. Di solito, quando nevica a fine ottobre, viene naturale parlare di «assaggio» d'inverno, ma ieri mattina gran parte della provincia s'è risvegliata già nel mezzo di una vera bufera di neve e vento. La peggior è toccata agli abitanti di Ponciach, frazione di Faver.

Nel tardo pomeriggio, infatti, il sindaco di Faver Matteo Paolazzi ha firmato un'ordinanza di evacuazione delle undici case che costituiscono il piccolo centro abitato a quota 1050 metri. Troppo alto il pericolo che le piante vicino alle case, cariche di neve, potessero cedere all'improvviso mettendo in pericolo l'incolumità delle persone, una trentina in tutto. La notte scorsa l'hanno passata da familiari o all'Hotel Europa di Cembra, messo a disposizione dal Comune. Oggi, con la luce del giorno, i tecnici della Protezione civile potranno compiere un sopralluogo più accurato in zona.

Anche nel resto della provincia non sono mancati i disagi. La vicenda che ha avuto come protagonisti cinque bambini della scuola elementare di Carano, in val di Fiemme, sembra uscita dal libro «Cuore». I piccoli - quattro maschi e una femmina di età compresa tra i 5 e i 10 anni - sono stati prelevati dallo scuolabus che avrebbe dovuto portarli nella frazione di Solaiolo. Nel frattempo, però, la strada - la statale 48 - era stata chiusa al traffico e così, sotto una fitta nevicata, l'autista del mezzo ha fatto dietro front e ha portato i piccoli alla stazione dei carabinieri di Cavalese, dove i militari si sono presi cura degli scolari, rifocillandoli e intrattenendoli fino alle 18, quando i bambini sono stati accompagnati a casa dagli stessi militari e dai vigili del fuoco. Cinque persone di Aguai, inoltre, non hanno potuto raggiungere le loro abitazioni e sono state ospitate in alberghi della zona.

La neve aveva incominciato a scendere ancora durante la notte, in alcuni casi anche a quote inferiori ai mille metri, e il manto ha raggiunto uno spessore compreso tra i 15 e i 60 centimetri a seconda delle zone. I disagi peggiori li hanno subito le valli di Fiemme e Fassa: chiusa almeno fino ad oggi la statale 48 delle Dolomiti al passo di S.Lugano - la val di Fiemme è raggiungibile con una deviazione in Valfloriana - e chiusi anche i passi Fedaia, San Pellegrino e Valles sul lato Veneto. Invece, passo Tonale e passo Campo Carlo Magno sono transitabili solo con l'attrezzatura invernale. In val di Fiemme i problemi non si sono limitati alla viabilità: molte piante, che ancora non avevano perso le foglie e quindi hanno raccolto una maggior quantità di neve, non hanno resistito all'enorme peso e si sono schiantate sulle linee elettriche lasciando senza luce tutti i centri della valle, dalle 13 circa fin quasi alle 20. Si stima che 15 mila siano state le utenze rimaste senza elettricità.

In mattinata, s'erano registrati problemi al traffico a San Martino di Castrozza e sulla strada che collega Fai della Paganella ad Andalo.

Sul fondovalle, invece, temperature in picchiata, acqua a catinelle (a Trento Laste sono caduti 88 millimetri in 24 ore), vento forte e anche qualche tuono. Sempre nel capoluogo non sono mancati gli incidenti, fortunatamente di lieve entità, e i disagi al traffico: in mattinata due, quasi in contemporanea, nella galleria di Piedicastello mentre, nel pomeriggio, un camion in panne in via Degasperi ha causato code e rallentamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bessica, la piazza finisce sotto 30 centimetri d'acqua - diana fraccaro

Protezione civile in azione anche a San Zenone. Qualche disagio pure a Riese in via Callalta, Poggiana, Cendrole e Spineda

Bessica, la piazza finisce sotto 30 centimetri d'acqua

DIANA FRACCARO

LORIA. Insieme al vicino comune di Castello di Godego, Loria è stato uno dei paesi più colpiti dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la zona della Castellana. La protezione civile è dovuta intervenire in diversi punti per sgombrare le strade dall'acqua. Lo sforzo maggiore è stato richiesto a Bessica dove la pioggia insistente ha paralizzato la piazza e il centro del paese. Circa 30 centimetri di acqua hanno invaso la carreggiata e i marciapiedi mandando in tilt il traffico proprio nell'orario di uscita dei bambini da scuola. Strade transennate e difficoltà per i cittadini che sconsolati si dichiarano ormai avvezzi a questi disagi quando la pioggia cade abbondante. Anche via Volon e via Bissa hanno avuto problemi, ma la situazione è tornata alla normalità in poche ore. Via Brentelle, al confine tra Ramon e Castello di Godego, rimane sotto osservazione. «Il pronto intervento è scattato verso le 12 - racconta Silvano Marchiori, presidente della Protezione civile sezione di Loria e assessore allo sport - e fino a pomeriggio inoltrato polizia municipale, tecnici del comune e protezione civile hanno lavorato per pulire i canali, le strade e ricondurre la situazione alla normalità. Il nostro aiuto è stato richiesto anche da altri comuni più a nord, ma non siamo potuti intervenire». Almeno per il momento l'allarme sembra rientrato, ma non si esclude che un prolungarsi delle piogge potrebbe far ricade il comune nel caos. San Zenone. Il maltempo non ha risparmiato neppure il comune di Ezzelino. L'intervento della protezione civile è stato necessario nelle frazioni di Ca' Rainati e di Liedolo Alto, in via Ferraro. Fortunatamente si è trattato di operazioni di pulizia e monitoraggio che hanno fatto rientrare lo spavento in poche ore. «Siamo stati fortunati - spiega il sindaco Luigi Mazzaro - Ci sono stati dei piccoli allagamenti, ma avendo provveduto in tempo alla pulizia dei canali siamo riusciti a scongiurare disagi di grossa entità».

Riese. Il sindaco Gianluigi Contarin è uscito per controllare la situazione e verificare con gli esperti eventuali casi di pericolo o disagio. Qualche piccolo problema si è verificato anche a Riese, dove però pare che il maltempo sia stato clemente. Le piogge incessanti sono passate quasi senza lasciare traccia causando solo qualche lieve esondazione in via Callalta e allerta in alcune zone di Poggiana, Cendrole e Spineda.

alberi sradicati, danni a Montebelluna - enzo favero

Alle 17 una tromba d'aria di carattere estivo ha abbattuto grosse piante nella strategica via Foresto

Alberi sradicati, danni a Montebelluna

Mercato Vecchio isolata per tre ore: tronchi giù come birilli e traffico nel caos

ENZO FAVERO

MONTEBELLUNA. Niente allagamenti, ma il forte vento che ha flagellato ieri Montebelluna ha messo in ginocchio la viabilità, causando la caduta di piante che hanno ostruito alcune strade cittadine. Critici soprattutto i collegamenti con Mercato Vecchio. Problemi si sono registrati infatti soprattutto in via Foresto, una delle strade che porta all'antica borgata di Mercato Vecchio. La strada è infatti rimasta chiusa al traffico per diverse ore a causa della caduta di alcune piante. Erano circa le 17 quando sulla città ha cominciato a soffiare un forte vento, mentre la pioggia cadeva a scrosci. Si temevano allagamenti, invece questa volta a mettere in difficoltà la città è stato il vento. Alcune piante ad alto fusto sono state infatti letteralmente sradicate dal vento e si sono rovesciate su via Foresto. E' la strada che da piazza Verdi, quindi dalla zona ovest della città, porta su sull'altura di Mercato Vecchio. Prima una, poi due, poi tre, poi quattro: sono venute giù come birilli ostruendo la carreggiata. Fortunatamente in quel momento non c'erano macchine in transito nei punti dove le piante sono crollate in strada, altrimenti poteva avere contorni drammatici il maltempo che ieri si è abbattuto sulla città. Tuttavia Mercato Vecchio è rimasta isolata dall'accesso ovest per alcune ore e così pure le lottizzazioni che si trovano lungo la parte est di via Foresto sono rimaste tagliate fuori. Appena scattato l'allarme, in via Foresto si sono recate squadre della protezione civile di Montebelluna, i vigili del fuoco di Asolo, gli operai del comune, la polizia locale che ha dirottato verso percorsi alternativi le macchine che volevano imboccare via Foresto, anche una impresa privata. Armati di motoseghe, operai del comune, volontari della protezione civile, vigili del fuoco di Asolo hanno cominciato a tagliare le piante cadute per sgombrare la strada e riaprirla al traffico. Un lavoro duro, sotto una pioggia che non cessava di cadere. Sono state necessarie quasi tre ore di lavoro prima di riuscire a togliere i tronchi e a pulire la strada dalle ramaglie che si erano sparse attorno, dopodiché è stato possibile riaprire la strada che da piazza Verde raggiunge Mercato Vecchio e consentire a chi abita lungo la via di raggiungere casa.

straripano i fiumi, allerta a castelfranco - daniele quarello

Le piogge torrenziali cadute per tutta la giornata di ieri hanno fatto danni in tutta la Destra Piave. Colpito in particolare Castello di Godego

Straripano i fiumi, allerta a Castelfranco

Il Brenton rompe gli argini a Pagnana. Tracimano Muson e Musonello, allagata Villa Caprera

DANIELE QUARELLO

CASTELLO DI GODEGO. Tracimano il Muson e il Musonello, si allaga Villa Caprera. A Castelfranco centro storico a rischio esondazione. Il maltempo si abbatte di nuovo sulla Castellana. E' stata la pioggia torrenziale iniziata ieri mattina presto e proseguita per tutta la giornata a provocare i maggiori disagi. Il comune più colpito è stato Castello di Godego. Prima esondazione ieri mattina verso le 10.30 in località Pagnana. Come è spesso accaduto in questi casi le acque del Brenton hanno scavalcato gli argini e hanno allagato la strada che costeggia il canale. La strada è stata bloccata un paio d'ore, poi grazie all'intervento degli operai del comune e della protezione civile le acque sono state contenute e pian piano la piena si è riassorbita. Nel pomeriggio invece l'esondazione ha riguardato contemporaneamente il Muson dei sassi e il vicino Musonello nella zona di villa Caprera, ai confini con Villarazzo. E' stata proprio la villa ad esser colpita maggiormente. Situata tra i due corsi d'acqua, la villa ha subito due esondazioni. Le acque del Muson, portando giù dalla Pedemontana tronchi di alberi sradicati, piante e rami, hanno superato il livello di guardia ed invaso la corte della villa ed il parco dove per diversi minuti si è formato un lago di acqua. Allo stesso tempo il Musonello si è gonfiato. I letti dei due fiumi infatti si incrociano in località San Pietro. Qui il Musonello, che passa sotto il Muson, è andato ad assorbirne le acque in eccedenza gonfiandosi a sua volta oltre il limite di sicurezza. Il risultato è l'allagamento della villa proprietà del Santi catering. «Eravamo qui in 4 persone quando l'acqua è iniziata ad entrare - spiega Fabrizio Santi, proprietario della villa - nell'arco di mezz'ora ci siamo trovati 10 cm d'acqua nelle sale e nei saloni. Fortunatamente siamo stati aiutati dagli operai del comune e dalla protezione civile che ha posizionato dei sacchi. Quando abbiamo comprato la villa nel 2003 abbiamo fatto diverse opere di bonifica, compresa la costruzione di una duna per arginare le piene del Muson. Ora però serve un maggior lavoro di pulizia delle sponde e di consolidamento degli argini». Il sindaco Francesco Luison, assieme agli uomini del genio civile, si è recato in prima persona sui luoghi delle esondazioni. A Castelfranco le acque del Muson e dell'Avenale sono rimaste per tutto il giorno al limite. Secondo l'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin esiste un rischio di esondazione qualora le piogge non smettessero. Un rischio che riguarda in particolare le fosse del comune. Sono state aperte le casse di espansione a Castello di Godego per contenere la piena. La protezione civile controlla costantemente la situazione. Anche a Resana il sindaco Loris Mazzorato segue in prima persona la situazione del Muson, arrivato a livello limite ai confini con il comune di Loreggia.